
Aldus Pius Manutius
Antonio Baratti s.

VITA
DI ALDO PIO MANUZIO
INSIGNE RESTAURATORE
DELLE LETTERE GRECHE, E LATINE
IN VENEZIA
SCRITTA
DA DOMENICO MARIA MANNI

Professore di Lettere Toscane nel Seminario
Arcivescovale Fiorentino, e Bibliotecario
della celebre Libreria Stroziana
di Firenze.



IN VENEZIA, CIↃIↃCCLIX.
PRESSO GIAMBATISTA NOVELLI.
Con Licenza de' Superiori.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

NICCOLO' BALBI

FU DI S. E. TOMMASO

PATRIZIO VENETO.



L Mondo, che è sì propenso a tramandare ai Posteri la memoria degl' Uomini illustri, ha trascurato per più di

due Secoli quest' onore all' insigne ALDO PIO MANUZIO, *quantunque al di lui sapere, alla sua esattezza, e all' incessante suo studio sia la Repubblica Letteraria debitrice delle più perfette Edizioni, che tuttora quali gemme custodisconsi, a rimprovero della deplorabile dispersione, cui soggiace questa bell' Arte nel nostro Secolo.*

Dopo sì lunga trascuraggine ecco emendata questa specie d' ingiustizia verso un' Uomo sì ragguardevole, e benemerito, mediante la pubblicazione della sua Vita, che di recente il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni, Accademico Fiorentino ha dalle tenebre sviluppata.

Nel produrla per la prima volta alla luce non esitai punto nel darle per Mecenate il Nome rispettabile di Vostra Eccellenza,

per-

perchè degna la credetti d'un Personaggio, il cui principale Istituto fosse la cultura dè Studj Liberali, e che avesse per sua delizia l'amor delle Lettere.

Questo appunto, Eccellentissimo Signore, questo è quel pregio nobilissimo, che in Voi, unito a chiarezza di Sangue, e ad alti fortunati talenti, singolarmente traluce: pregio maggiormente prezioso, ed ammirabile quanto è raro a' nostri giorni.

Dell'altre egregie Doti, che ornamento aggiungono all'illustre Patrizio Carattere, di cui fregiato siete, io non deggio far menzione, poichè la vostra esemplare modestia nol consente: passo pertanto a supplicarvi d'accogliere benignamente questa piccola testimonianza dell'animo mio ossequiosissimo, e di concedermi, che all'om-

bra del vostro autorevole Patrocinio io possa vivere perpetuamente

Di V. Ecc.

Addì 18. Febbrajo MDCCLVIII. M. V.

Umiliss., Devotiss., ed Obbligatiss. Servitore
Giambatista Novelli.

L' AU-

L' AUTORE
A CHI LEGGE.



SIccome l'amore da me portato alla nobile Arte della Stampa fu quello, che mi ſpinſe nella gioventù ad impiegare qualche ora di tempo in raccoglier notizie de' più celebri Impreſſori, onde poi da i torchi di Venezia, e di Milano poſi in luce le picciole Vite del Frobenio, e dell' Aſcenſio; così adeſſo il deſiderio di giovare agli ſtudioſi con qualche utile cognizione, mi ſtimola a concedere alle ſtampe que-

ſta

ſta tenue raccolta ſopra Aldo Manuzio il vecchio. Nel modo però, che allora io ebbi propenſi ad incoraggirmi, e ad aiutarmi alcuni Lumi della miglior letteratura di fama, e di durevol memoria, due de' quali, come maggiormente benemeriti delle mie fatiche ragion vuole, ch' io nomini, il Conte Gio: Batiſta Caſotti di Prato, e il P. Antommaria Lupi della Compagnia di Gesù Fiorentino; in sì fatta guiſa io non dovrei ora incontrare diſpiacimento in chiccheſſia, ſe non accadeſſe, che l' Operetta preſente rimanga d' alcune deſiderevoli notizie ſcarſa, maſſimamente in quella parte, che l' utile altrui va riſguardando. Imperciocchè delle edizioni di Aldo io pongo in veduta quelle ſoltanto, che per me comodamente ſi ſon potute trovare, con iſperanza però ferma, che altri altre ne aggiugnerà con più tempo, ed io ancora; ſempre bensì colla dovuta diligenza di non confondere, come varj per troppa fretta hanno fatto, un Aldo coll' altro, e di non attribuire al noſtro le impreſſioni, che vennero da' Torchi de' ſuoi eredi.

Quel-

Quello, che maraviglioso si rende è, che i Letterati contemporanei del nostro ricevevano per somma grazia, che esso, correggendole intanto, imprimesse le loro Opere, conforme si scorge da alcuna lettera del Sannazzaro a lui; conforme si ha dal Carme 25. di Gio: Aurelio Augurelli, con cui manda i suoi Libri Poetici Latini *Aldo Manutio Romano, ut pro singulari doctrina sua eos recognoscat, & pro dexteritate imprimendos curet;* e come da altre cose, che di passaggio toccheremo. Similmente in vita sua, e dipoi gli uomini dotti delle edizioni d'Aldo fecero sempre, e fanno grandissima stima; o sia per la correzione esatta, onde Mario Nizzolio per primo capo ad Aldo diligentissimo in correggere ascrisse il bellissimo ordine, e la emendazione dell' Opere per avanti confuse di Cicerone; o sia per la bellezza dei caratteri, de' quali alcun ritiene ancora il suo nome; o sia per la pulitezza della carta, e delle margini spaziose, di cui il cognato di lui Francesco Asolano mostronne premura dicendo, che *mos iste adscribendi tot res in*

mar-

marginibus recentior est, *& a barbaris librariis emanavit*, *quos imitari nullo pacto debemus*: o sia parimente per la comoda distinzione degli accenti, od apici, che Aldo ammesse nelle sue stampe, o perchè vi introducesse, se pure è vero, il primo la virgola, o coma, donde è nato l' apostrofo; al dire del Crescimbeni sull' asserzione d' un Giovanni Vettori: o finalmente sia per le stimatissime giunte, ch' egli si dilettava di apporre alle ristampe; talchè dalla penna del cognato suo mentovato uscì: *nostrum semper fuit consilium iis*, *quæ ab aliis edita sunt*, *si bona sunt*, *aliquid addere*. E ben fra le altre cose Aldo ebbe in pronto ventiquattro esempj da aggiugnere a Valerio Massimo, ed un Poema nuovo, e non più veduto di Catullo da fare addizione a quel gran Poeta. Per questi avvantaggi, o per i principali di essi le impressioni del Manuzio si son rendute sempre non sol pregiate, ma rispettabili, a somiglianza de' Componimenti d' Esiodo, de' quali è fama, che si conservavano già in un Tempio alle Muse dedicato. Alcune copie soleva egli farne tirare in membrana pre-

ve-

vedendo la neceſſità di lor durazione. Per queſto univerſale concetto, e ſtima il figliuolo d' Aldo Antonio non dubitò di ſcrivere una volta al Magnifico Meſſer Paolo Trono, d'avere alle mani un bel modo di gratificarſi i Signori ſuoi pari col ſolo dedicar l' Opere pregevoli, che uſcivano dalla Stamperia Aldina. Marcello Vergilio degli Adriani, per nominarne di molti un ſolo, quanti Libri Greci Aldo noſtro pubblicava, tanti ne voleva, ſervendoſi aſſente per averli della mezzanità di Aleſſandro Acciaiuoli Fiorentino *hominis doctrina inſignis*. Al qual propoſito il Creſcimbeni nella Storia della Volgar Poeſia ci dà contezza d' un eſemplare in pergamena del Petrarca della ſtampa d' Aldo del 1501. preſſo allora al Dottor Niccolò Franceſco Lupi da Gravina, ſul quale le appreſſo ricordanze a penna vi avea nella prima carta, cioè che ſiccome del Cardinal Bembo era ſtato, così di pugno di Trajano ſi leggeva: *Ego Traianus Boccalinus furatus ſum inter copioſiſſimam ipſius Bembi librorum farraginem*. E vi ſi notava inoltre, che eſſo Libro era poſcia paſſato

ſto in dominio del celebre Carlo Cluſio, e dal Cluſio era ſtato laſciato per legato a quel Letterato Fiammingo Franceſco Rafelengio, che dallo SWeertzio riportò in morte queſta lode.

- - - *Jacet hic Raphelengius ille*
Ingentis Europæ decus.

E che finalmente tal eſemplare del Petrarca, dopo varj Signori, ſtava forſe per paſſare nelle mani di una gran Regina. Ma un'impreſſione d'altro Libro d'Aldo non giunſe forſe fino al prezzo di 50. marche di Lubeca? che io non ſo ſe un bel manoſcritto ſi foſſe reputato tanto. Ed era così in generale, e radicata la reputazione, che ſi aveva de' Libri Aldini, che ne' noſtri paeſi eſſi non ſi trovano, ſe non legati in nobile forma, come de' manoſcritti prezioſi ſi vede gli antichi aver fatto.

Ri-

Rimane quì per ultimo da correggersi qualche errore nella presente stampa sfuggito, che potrebbe indurre mala intelligenza, come

alla pag.	2. *v.*	8.	si dica 1447.
alla pag.	21. *v.*	20.	nel primo di Settembre.
alla pag.	22. *v.*	1.	di aver questi per,
	e v.	6.	rimaso.
alla pag.	26. *v.*	19.	*Laurentii Majoli.*
alla pag.	27. *v.*	12.	Buonarroti.
alla pag.	45. *v.*	6. *e* 7.	noi Toscani interessante mandò alla luce.
	e v.	29.	*si quis illud.*
alla pag.	46. *v.*	4.	*Vates &c.*

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. *F. Gio: Paolo Zapparella* Inquisitor General del Santo Officio di *Venezia* nel Libro intitolato *Vita dell'insigne restauratore delle Lettere Greche, e Latine Aldo Pio Manuzio scritta da Domenico Maria Manni ms.* non v' esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi; concediamo Licenza a *Giambattista Novelli* Stampator *di Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.
Dat. li 2. Gennaro 1758. M. V.

(Gio: Emo Proc. Ref.
(Z. Alvise Mocenigo Proc. Ref.
(

Registrato in Libro a Carte 57. al Num. 458.
Gio: Girolamo Zuccato Segretario.
Adi 20. Gennaro 1758. M. V.
Registrato nel Magistrato Eccell. contro la Bestemmia.
Gio: Pietro Dolfin Segretario.

V I-



VITA
DELL'INSIGNE RESTAURATORE
DELLE
LETTERE GRECHE, E LATINE
IN VENEZIA
ALDO PIO MANUZIO.

I. 

E varj ſono i titoli, per cui uom dee intereſſarſi nella gloria de i ſoggetti inſigni, onorandone con perpetuità la memoria; a me certamente un di queſti mancar non può in favellando ora d' Aldo Manuzio il vecchio, dappoichè eſſo fu

un di quegli, che all' altiſſimo penſiero di reſtaurare le Lettere Greche, e le Latine, che erano in rovina, accoppiò quello di mettere in luſtro eziandio le Toſcane noſtre.

II. Il naſcimento tanto utile per le Lettere, d'Aldo Manuccio, o Manuzio ſecondo la varia pronunzia, ſi fu preſſo all'anno 1147. al riferire del chiariſſimo Apoſtolo Zeno cui molto dee la Storia Letteraria, e per oſſervazione del P. Pellegrino Antonio Orlandi Carmelitano nell' Origine, e progreſſi della Stampa, in un tempo, che l' Arte tipografica era in embrione, ſicchè egli e fu concetto, ed uſcì alla luce, e crebbe coetaneo a quella; e venne appellato Aldo accorciamento di più lungo nome.

III. La Patria ſua naturale da i più creduta fu l'alma Roma, avvegnacchè parlando del Caſentino Provincia noſtra un certo Giuſeppe di Scipione Manucci, il dica apertamente; e Claudio Minois noto illuſtratore dell' Alciato lo chiami *Romanorum nobiliſſimus apud Venetos typographus*; ſiccome il Quenſtedt: *Domo Romani guoque fuerunt Aldus Manutius major*: Gio: Matteo Toſcani; *Aldus Romanus* più che più Papa Aleſſandro VI. in un ſuo Privilegio, ed altri, venendo eſſi fiancheggiati da Aldo medeſimo, che in mol-

molte delle ſue letterarie fatiche *Romano* ſi appella ſenz' altro.

IV. In una diſputa e contenzione come al certo ha quì, di varj Luoghi litiganti fra loro per averli dato l' origine, io non iſtarò ad eſaminare ora, ſe fondata, o no ſia la pretenſione, che ebbe Aldo il Nipote, figliuolo cioè del figliuolo del noſtro, laddove ſcrive nella Prefazione alla Vita di Coſimo de' Medici primo Granduca di Toſcana, che i ſuoi proprj maggiori partiti foſſero una volta da i Mannucci di Volterra; e nè meno quella, che ebbe per fermo l' accennato Giuſeppe Mannucci nelle *Glorie del Cluſentino*, che vorrebbe la Famiglia d' Aldo eſſer derivata da Poppi Terra dello ſteſſo Caſentino, ove la ſua eſiſteva.

V. Ciò adunque tralaſciando, più eſpediente fia l' indagare d' Aldo ſteſſo la vera Patria, che è quella, ov' egli reſpirò il primo aere, la quale ſi fu una Terra poſta nel Lazio, oggi Campagna di Roma, in non gran diſtanza da Velletri, e dalla Palude Pontina. Certa coſa è, che non da molti, anzi, dirò meglio, che da pochi è ſtato inteſo per qual fine Aldo in più d' una delle ſue ſtimabili edizioni ſi ſia appellato col nome ΑΛΔΟΥ ΜΑΝΟΥΚΙΟΥ ΒΑΣΙΑΝΕΟΣ, qualmente ſi legge ſotto un ſuo Epigramma Greco po-

ſto nel principio dell' Organo di Ariſtotile da lui in Venezia meſſo fuori. Tal denominazione ſi ſcorge altresì nella Prefazione del Leſſico Greco intitolato *Theſaurus Cornucopiæ*, *& Horti Adonidis* Libro raro in oggi, ſtampato da lui ſteſſo nel 1496. Siccome nella Dedicatoria, ch' egli fece ad Alberto Pio Principe di Carpi, di altr' Opera d' Ariſtotile impreſſa nel ſeguente anno 1497. ſi ſoſcriſſe: *Aldus Manutius Baſſianas*. Che ſe queſto conſiderabile aggiunto di Baſſianate arrivaſſe per avventura a qualcuno degli eruditi nuovo, ed in conſeguenza non trovaſſe tutta la fede, vuolſi riflettere, che negli ſcritti del ſecondo Aldo Manuzio è ſtato da perſona dottiſſima poc' anzi oſſervato, che nello indirizzare, che queſti fa il quarto de' ſuoi primi Queſiti per *epiſtolam* al Cardinal Niccolò Gaetano, va dicendo, che molte ragioni il movevano a dargli queſto contraſſegno della ſua reverenza, ma principalmente perchè Aldo ſuo Avo traeva l' origine da quel Luogo, ſul quale la Proſapia de' Gaetani tenea giuriſdizione, e comando; e quindi altresì fu, che nel rallegrarſi col medeſimo della promozione ſua al Cardinalato, dice ad eſſo, che per natura a lui era obbligato. Indagandoſi per tanto adeſſo lo Stato, che avea il Cardinal Niccolò Gaetano, ſi vede, che era

Prin-

Principe di Sermoneta, il qual è giusta il Lessico del Baudrand, *Oppidum amplum, & munitum Italiæ in ditione Pontificia, & in Campania Romana. Sedet in colle, & Ducatus titulo insignitur, gentis Cajetanæ, duodecim milliaribus a Velitris, in ortum; estque prope paludes Pomptinas*. Che questo gran luogo si chiamasse già eziandio Sermineto, apparisce chiaro da un Sigillo di ben 400. anni, che possiede un mio riverito Amico, il Sig. Dottor Niccolò Figlinesi d'Empoli; il quale ha attorno attorno *Sigillum Bonanni Lombardi Canonici Sermineti*. Nel Territorio adunque di questo Ducato di Sermoneta, o Sermineto si ritrova (ciò, che non ci danno i Lessici) un picciol Luogo addimandato *Bassiano*, e dalle parole sopraccennate d'Aldo il giovane si prova ad evidenza, che in esso era nato il nostro. Di questo luogo è bisognato quì far parole per chiarezza della cosa, tanto più, che più d'uno, e di due sono i Bassiani, o Basciani per l'Italia.

VI. Che poi Aldo appresso l'anno 1500. non usasse più l'aggiunto di *Bassianate*, bensì quello adoprasse di *Romano*, ciò fu per la considerazione, che Bassiano è nel distretto di Roma, e di per se non ha nome; e per quella fors' anco, che se una parte del Lazio gli aveva dato l'essere, un'altra, e la più nobi-

le, qual'è Roma, l'avea nudrito; imperciocchè in Roma, e non altrove fu messo ancor fanciullo a fare i primi studj, proseguiti poi con modo speciale sotto Domizio Calderino, nativo di luogo presso a Verona. Fu costui, per rammentar cosa un poco antiquata, un celebre Gramatico del secolo decimoquinto, il quale nato essendo nell' anno 1451. posteriormente ad Aldo, consumò profittevolmente la sua breve vita durata fino al 1477. in Roma negli Studj delle belle Lettere, al che alluse il nostro Angelo Poliziano, allorchè nell' Epigramma, che in morte gli fece, disse

Hunc Verona tulit, docti patria illa Catulli:
Huic lethum, atque urnam Roma dedit juveni.

Sotto di questo adunque, e sotto Gaspero Veronese molto egregio Grammatico studiò il nostro Aldo.

VII. Nè mi fugga dalla memoria, che il medesimo prima che in sì fatte accreditate Scuole ponesse il piede, ebbe la mala sorte di star sotto un Pedagogo ignorante, che il latte delle buone Muse non poteva a patto alcuno instillarli. Questi non altro gli facea (se ascoltiamo le sue proprie parole nella Prefazione della Grammatica Latina) che spiegarli

garli il Dottrinale di Alessandro de Villadei, Grammatica intralciatissima in versi barbari, e rozzi, di cui quì non mi asterrò da portarne piccolissimo saggio, affine che si veggia la deplorabil barbarie de' tempi d'allora, Grammatica adoprata per lungo tempo nelle infelici Scuole, e questa obbligavalo il Maestro ad impararla lunghissima, com'ell'è, a mente, con sommo dispendio di fatica, e di tempo, e con quel profitto, che ognuno può immaginare. Mi par gran cosa, che alcuni Grammatici perdessero il tempo dietro ad essa con farvi Annotazioni, de' quali fu uno Broccardo Pilade Bresciano.

Il suo principio è tale, parlando il Libro stesso:

Scribere Clericulis paro Doctrinale novellis
Pluraque doctorum sociabo scripta meorum
Jamque legent pueri pro nugis Maximiani
Quæ veteres sociis nolebant pandere caris.
Præsens huic Operi sit gratia Pneumatis almi.
Me juvet, & faciat complere quod utile fiat.
Si pueri primo nequeant attendere plene
Hic tamen attendet qui Doctoris vice fungens,
Atque legens pueris Laica Lingua reserabit:

Et pueris etiam pars prima plana patebit. E finiſce:

Doctrinale Dei virtute juvante peregi.
Grates reddo tibi Genitor Deus, & tibi Christe
Nate Dei Deus, atque tibi Deus alitus alme,
Quas tres perſonas, & idem credo Deitatis.
Anno milleno ducenteno quoque deno
Doctor Alexander venerabilis, atque Magiſter
Doctrinale ſuum dedit in commune legendum.
Criſtoferi ſancti faciem quicunque tuetur
Illo namque die nullo langore tenetur.
Confeſſor dulcis. affabilis. atque ſuavis.
Prudens. & diſcretus. mitis. pius, atque benignus.

così nel teſto mio a penna. Dai quali ultimi Verſi ugualmente ſciocchi, che quelli del reſto del Dottrinale, opera dell'anno 1210. ſi potrebbe agevolmente immaginare, e che da eſſi aveſſe attinto chi ad una Chieſa di Capriate del Dominio Veneto ſcriſſe dipoi

Chriſtophori Sancti faciem venerare viator,
Morte repentina ſi vis abire procul,

ſotto una grand'Immagine del Santo, e che la ſuperſtizione di doverlo vedere per non mori-

morire dovesse cominciare un secolo avanti a quel che si dice.

VIII. Ma tornando a proposito, si compensò in Aldo del tempo la fatta perdita, e si andò rinfrancando allorchè nell' uscir egli dal Pedante s' incontrò nella disciplina di Gaspero Veronese, e in quella di Domizio sopraccennato, amendue celebri Professori di belle Lettere in Roma, com' io diceva; talchè seguendo indi gli ottimi precetti di questi, sì fattamente si erudì; che non sarebbe facile a dire quanto egli si spregiudicasse, e divenisse altr' uomo, quando non si potesse ora argomentar da questo; che a lui giovane fu affidata la educazioue, e la instruzione del Principe Alberto Pio, il quale divenne de' più valenti, e scienziati Signori del suo tempo, come fecero fede le penne più illustri d' Italia nell' encomiar un tant' uomo, il quale poi per gratitudine dell' operato, si mostrò di Aldo sempre e gran benefattore, e protettore: non essendo inoltre di piccola stima, che Alberto si compiacque d'onorare la persona d' Aldo del nome gentilizio di sua nobilissima Famiglia, dopo averlo beneficato con ricchi doni, laonde da lì innanzi si disse il Manuzio *Aldus Pius Manutius Romanus* . E quanto alla denominazione di Romano talmente si radicò nella persona di

Al-

Aldo ſteſſo , che dipoi nel 1516. ſorgendo dalla Stamperia Aldina il Greco Strabone, Benedetto Tirreno dedicandolo al mentovato benefattore il Principe Alberto , non dubitò di ſcrivere di Aldo ſteſſo : *de quo præclarè dicere poſſemus , quod de Auguſto dictum accepimus , qui fuerit Urbis Romæ ſuæ altricis, atque matris aureus partus .*

IX. Allo ſtudiare le Lettere Greche non applicò egli l' animo ſe non nella quaſi ſopravvegnente virilità, cioè nel tempo , che da Roma fe paſſaggio a Ferrara , dove per alcuni meſi , o ſivvero anni fu uditore del celebre Batiſta Guarini altresì Veroneſe, che occupava con molto applauſo la Cattedra di Umanità in quello Studio , ſuccedutovi dopo il padre.

X. Convennegli poſcia laſciar Ferrara, ed il Guarini l' anno 1482. che fu il tempo , in cui quella Città ſi trovò ſtretta dall'aſſedio dell'eſercito Veneziano ; intorno a che porta il moderno eruditiſſimo Scrittore dello Studio di tal Città, che *ingruentibus hoſtium armis, peſteque in conterminis Flaminiæ, & Piceni provinciis funeſtiſſime debacchante , biennio , annis ſcilicet* 1483. & 1484. *in Accademia noſtra feriatum eſt.* Ritiroſſi adunque alla Mirandola appreſſo il celebre Giovanni Pico, che ne era Signore.

XI. Di

XI. Di lì portatosi a Carpi con isperanza di trovarvi il suo Principe Alberto, gli fu forza di trasferirsi a Pavia, dove quegli per alcuni suoi affari era andato. Nelle conferenze letterarie di questi due uomini, ai quali si unì per terzo anche Pico, è opinione del chiarissimo Apostolo Zeno grande indagatore delle sincere memorie letterarie, che si concepisse da Aldo il disegno magnanimo di fondare una nobile Stamperia, e d' imprimere in quella nella miglior forma possibile per divulgare a pubblica utilità gli scritti migliori, e molto rari degli Autori non tanto Latini, come anco Greci.

XII. Per dare esecuzione a questo suo lodevolissimo pensamento, sembrò a lui non potersi elegger luogo più comodo, che la Città di Venezia, intorno a cui questo fu il sentimento di Batista Mantovano:

Semper apud Venetos studium sapientiæ, & omnis
In pretio doctrina fuit; superavit Athenas
Ingeniis; rebus gestis Lacedemona, & Argos.

In questa fin dall' anno 1461. si vede, che l' Arte vi era, e più che altrove vi fioriva, portatavi dagl' Impressori oltramontani. Si pose in gita fino a Venezia, e ciò fu peravventu-

ventura verſo il 1488. anticipatamente a quel, che ſuppone l'Orlandi, verità che ſi deduce da queſto, che nella Prefazione dell' Organo di Ariſtotile ſtampato da ſe nel 1495. in Greco, affermò egli ſteſſo, che quell'anno era il ſettimo da lui impiegato nella difficile diſpendioſa impreſa della ſtampa.

XIII. Sembra frattanto incredibile, come Aldo regger poteſſe al peſo di tante fatiche, le quali ſi era addoſſate in uno ſteſſo tempo; giacchè appena giunto in Venezia ſi era dato a leggere, e interpretare in piena audienza di Nobile Gioventù, e ſtudioſa gli Scrittori Greci, e Latini più inſigni: collazionava, e corregeva quei Codici, che avea intenzione di ſtampare, e alla impreſſione de' medeſimi con tutto quello, che vi biſogna accudiva. Non picciolo tempo gli toglieva il carteggio co' Letterati di fuori: E per fine molto ne impiegava nell' aſſiſtenza alle frequenti adunanze della Accademia da ſe inſtituita in ſua Caſa appellataſi comunemente l'Accademia Aldina, o com' egli la diceva *Neacademia*, compoſta degli appreſſo qualificati uomini, della quale fanno abbaſtanza menzione, ed il dotto Abate Quadrio, e l' eruditiſſimo Signor Conte Gio: Maria Mazuchelli ſoggetti letteratiſſimi. Componevanla pertanto Alberto Pio Principe di Carpi,

An-

Andrea Navagero Senatore Veneziano, Pietro Bembo dipoi Cardinale, Daniello Rinieri Senator Veneziano, il famoſo Iſtorico della Morea Marino Sannudo, ed Angelo Gabbrieli Senatori Veneziani ambedue, Scipione Forteguerri detto Carteromaco di Piſtoja, Deſiderio Eraſmo di Rotterdamo, Benedetto Ramberti Cittadino di Venezia, Gio: Batiſta Egnazio Profeſſore d' eloquenza in eſſa Città ſua Patria, Marco Muſuro Lettore nello Studio di Padova, e infine Arciveſcovo di Malvaſia, Benedetto Tirreno mentovato di ſopra, Andrea Torreſani ſuocero d' Aldo, e Federigo, e Franceſco Torreſani ſuoi cognati.

XIV. Ma ſeguendo a dire della ſola ſua Stamperia, che ſi trova in alcuni tempi fornita d' ottimi Correttori oltre lui ſteſſo; vi ha chi ha ſcritto, non ſo quanto accertatamente, che la prima edizione ſua uſciſſe nel 1494. e fuſſe del Poema di Muſeo *de Herone*, *&* *Leandro Græce*, *&* *Latinè* in 4. Comunque ſia, ſi vide indi da ſuoi Torchi la Grammatica Greca di Coſtantino Laſcari. Intrapreſo egli avea l' impreſſione del teſto Greco di Ariſtotile, e di Teofraſto in cinque volumi in foglio, i quali non potè condurre a termine, ſe non in capo a cinque anni. Tali cinque volumi ſi videro portare in fronte una let-

lettera con cui gli dedicava al ſuo Mecenate il Principe di Carpi.

XV. E' refleſſione fatta da perſone pratiche delle belle edizioni, che avanti che compariſſe al pubblico di queſt' Opera il primiero Volume, che fu l'Organo, o ſia la Logica d' Ariſtotile, uſcito l' anno 1495. non ſi era veduto in iſtampa quaſi alcun Libro in carattere Greco; eſſendochè non avendo i priſchi Impreſſori i caratteri Greci, laſciavano di bianche lagune, ſe i paſſi eran lunghi (coſa, che rimaſe in alcune Stamperie anche dipoi) da ſupplirſi a penna da chi ne aveſſe preſo il penſiero, contentandoſi d' avere di quel linguaggio tanti caratteri (e queſti aſſai rozzi) da eſprimere una dizione, o due, ſe ne veniva il biſogno: Dimodochè ad Aldo con ragione attribuita viene la gloria d' eſſere ſtato il primo inventore di far gettare in copia i caratteri Greci, ed in quelli ſtampare dell'Opere intere come fece.

XVI. Il ſoprallodato Apoſtolo Zeno afferma, che il noſtro ſe non foſſe ſtata la calamità de' ſuoi tempi, ed anco l' invidia de' malvagi, che alle belle impreſe non di rado ſi oppone, e contraſta, avrebbe fatta conoſcere la ſua attività, ed intelligenza eziandio nell' impreſſione de' Libri Ebraici, de' quali non ſi ha di lui, ſe non un piccoliſ-

ſimo

ſimo ſaggio, che giuſta Bernardo a Mallinckrot, fu il primo, che da qualſiſia Stamperia ſi vedeſse giammai, coſa, che raccoglier ſi può da una lettera dello ſteſso Aldo ſcritta a Vienna *nonis Julii* dell'anno 1501. non a Currado Cella, e Vincenzio Longio, come per onore aſseriſce il Mallincrozio detto nell' origine della Stampa al Cap. XIV. ma bensì a Currado Celta, e Vincenzio Longino, ſecondo che la riporta Melchiore Goldaſto numerandola Epiſtola 22. della ſua Centuria, ove nell'accennato tempo dice a' mentovati Soggetti: *Vetus, & Novum Teſtamentum Græcè, Latinè, & Hebraicè nondum impreſſi, ſed parturio.*

XVII. Di queſti ſuoi belli trovamenti di ſtampe adunque ſembra, che di dire intendeſse Jacopo Sanſovino affermando, che *valſe poi in queſt' Arte, e le diede grande ornamento con nuovi ritrovati Aldo Manuzio Romano.*

XVIII. Scrivono più altri, fra i quali il Doni, che Aldo ritrovò il belliſsimo carattere ſimile agli ſcritti a mano. Queſto da alcuni appellato *carattere minuto Italico*, da altri *carattere cancellereſco*, da i più domandato fino al giorno d' oggi *corſivo*, lo poſe egli in opra nell' impreſſione degli Autori Latini, e Volgari, che per lo più faceva

di

di forma in ottavo ; i primi de' quali sembra , che fossero Virgilio , ed il Petrarca (de' quali di sotto alcuna cosa mi sarà lecito l' avvertire ;) il primo uscito nel mese d'Aprile del 1501. e l' altro di Luglio dell' anno stesso. Fece eziandio uso di tal corsivo in più altre pulite , e splendide edizioni , benchè in piccolo, condotte da lui nell' anno stesso , annoverandosi dall' Aprile al Dicembre di quello nella medesima forma Giovenale con Persio, e Marziale, ed Orazio; nel quale ultimo perciò si legge esserli stato accordato dal Senato Veneziano l' appresso Privilegio:

Aldus Manutius Romanus.

Jussu, mandatoque Ill. Pop. S. Q. V. Nobilis, Literator, Plebeie, Impressor, Mercator, Mercenarie quisquis es , id genus characteres decennium ne attingito . Libros hujuscemodi literulis excusos neu impressito, neve vendito. Si quis hujusce jussionis ergo adversus ierit , feceritve, pœnas statutas pendito , eæque Magistratus Orphanotrophii Delatoris sunto.

XIX. Per questo suo nobile , e comodo ritrovato impetrò l'anno seguente 1502. dal Sommo Pontefice Alessandro VI. altro amplissimo Privilegio in data de' 17. Dicembre ; il cui contenuto è : *Quoniam dilectus filius Aldus Manutius Romanus ad commu-*

nem

nem doctorum utilitatem novis excogitatis characterum formis, assiduam operam libris emendandis, imprimendisque impendit, magnosque in ea re labores, sumptusque facit, vereturque, ne insurgente invidia, æmulationeque excitata, aliqui sumpto de ejus charactere exemplo, ad eam formam libros imprimant, deque alterius invento novum sibi lucrum quærant &c. Nos &c. Confidentes de diligentia dicti Aldi, de cujus doctrina, & in Libris emendandis studio fidedignorum testimonio facti sumus certiores, omnibus, & singulis Impressoribus, & artem ipsam in Italia exercentibus sub excommunicationis pœnis &c. inhibemus, ne per spatium decem annorum &c. quei medesimi Libri nel medesimo carattere fossero ristampati. Tanto confermò con proroga per altri dieci anni nel 1513. Giulio II. per altro Breve a Lui stesso di questo tenore: *Cum tu, cujus personam multis virtutum donis insignivit Altissimus, magna tui ingenii vi, variisque laboribus, & excellenti doctrina* &c. *librorum volumina summa cura & diligentia castigata* &c. *characteribus, quos vulgus cursivos, seu cancellarios appellat, imprimi* &c. *curaveris* &c. Talmente che anche Leon X. nello stess' anno, volle, che niuno eccettuato Aldo, e i suoi successori, non potesse di quel corsivo Aldino nello stampare quei Libri valersi.

XX. Accenna non per tanto altro suo trovamento il P. Orlandi laddove delle qualità dei caratteri discorre. E il dottissimo Signor Gaetano Volpi di Padova nella ristampa delle Opere di Baldassar Castiglione in parlare d' un' edizione del Cortigiano fa osservazione, che tal Libro venne stampato in foglio, in nobile carattere chiamato *Testo d' Aldo*, perchè forse Aldo stesso ne sarà stato l' inventore, come lo fu del corsivo, che fece comparire la prima volta nel suo rarissimo Virgilio del 1501. in 8. siccome si disse.

XXI. Ma con tutto questo il principal vanto del nostro erudito, e scienziato Uomo, non fu, nè sarà il ritrovamento di nuovi, ancorchè vaghi, e comodi caratteri; fu bensì, ed è il riparare, ch'egli fece, il restituire, e finalmente il dar luce ad infinite Opere, che senza di lui, o in una perpetua oblivione ignote si starieno, o perdute si sarebbero del tutto, o sivvero, deformate trovandosi, sfregio, e non lustro porterebbero ai loro Autori, ed alla Repubblica delle lettere discapito, e non profitto. A questo reflesso da Giovanni Aventino in Annal. Bojor. l. 7. venne addimandato *Vir ad instaurandas literas natus*. Per questo il Quenstedt *de Patriis Illustrium Virorum: Aldus Manutius major, in Italia literarum præsertim Græcarum*

in-

instaurator fuit; quos, editis optimis Linguæ utriusque Scriptoribus, sic propagavit, ut è fuga retraxisse, pulsaque barbarie, Cammillus alter adpellandus esse videatur. E Gio: Matteo Toscani nel Peplo d' Italia: *Aldus Romanus Venetiis Artem typographicam exercens, laboriosa ope veterum Codicum emendatione, judiciosaque conjectura omnes pene Græcos, ac Latinos probatos Auctores iterum luce donavit, qua illos superiorum sæculorum ignorantia orbaverat: ut nulli plusquam Aldo debeant literati homines*. Simigliantemente il Carteromaco sopraccennato in una Orazione *De Laudibus Liter. Græc. De Aldo id habeo dicere, quod de Porphyrio Simplicius: Omnium bonorum nobis Auctor Aldus*. Siccome un elegante ingegnoso Poeta fu mosso a dire:

Quod si credere fas Deos Poetas,
Vitam reddere, quod queant sublatam,
Quam est justius, æqujusque, quæso,
Aldum Manutium Deum vocare,
Ipsis, qui potuit suo labore
Vitam reddere mortuis Poetis?

XXII. L' Impresa, ch' egli alzò sul bel primo per distinguere le sue stampe, si fu l' Ancora col Delfino avvolto. Erasmo di Rotterdamo ne' suoi Proverbj scrisse di tale impresa. All' Insegna poscia dell' Ancora, aggiunto venne per favore della munificente

ſoprallodata Famiglia Signora di Carpi, in un Campo d'argento un'Aquila roſſa di conſerva col nome di *Pio* aggiunto al nome d' Aldo, che ſe io non fallo, ſoltanto preſſo l' anno 1504. ſi vide per la prima volta nelle Opere ſue.

XXIII. Che tale Inſegna poi, dell' Aquila arricchita, paſſaſſe per l' Arme gentilizia di ſua Famiglia egli è certo: Laonde per queſta parte io non ſo vedere, che Aldo foſſe, nè che aſpiraſſe ad eſſer creduto de' Mannucci di Firenze, i quali fin da' primi anni del ſecolo avanti, nelle Chieſe di queſta Città, e in altri pubblici luoghi eſpoſta tenevano l' Arme loro diverſiſſima, che è quella dell' appreſſo loro Sigillo:



Piuttoſto alla deſcendenza da' Maunucci di Firenze potè forſe aſpirare Aldo novello, nipote del noſtro, e per quello che narra il Tuano nelle Iſtorie Lib. 119. all' anno 1597. e per quello che di lui già è noto, che della Commedia d' Annibal Caro intitolata *gli Straccioni* facendo egli dedica nel 1582. al Signor Jacopo Mannucci di Firenze Segretario di Franceſco I. de' Medici Granduca di Toſcana, ad eſſo Segretario parlò con queſti termini: *Il debito, che ho ſeco per ragion di parentela, di cui era talmente invec-*

invecchiata la memoria, ch'è bisognato rinnovarsi amicizia, e grande.

XXIV. Meglio, e più sicuro sarebbe il dire, che la Famiglia d'Aldo posteriormente ha avuto affinità con alcune Nobili Casate di Firenze, siccome co' nostri Giunti Stampatori, essendochè Francesca figliuola di Bartolommeo di Lucantonio Giunti sepolto in S. Maria Novella di questa Città fu moglie d'Aldo Manuzio il giovane. E meglio altresì sarìa l'affermare, che Aldo stesso varj, ed amici, e corrispondenti ebbe nella nostra Città per occasione di Letteratura, siccome Marsilio Ficino, Cristoforo Landini, Angelo Poliziano, ed il grande amico, ed intrinseco di lui il Conte Giovanni Pico della Mirandola, che dimorava quì in S. Jacopo in Campo Corbolini, ove abitava fin d'un' anno prima che morisse, quando fece il suo Testamento ne' 3. di Settembre 1493. che ho io copiato dall'originale esistente nell' Archivio della Badia Fiorentina.

XXV. E per tornare a dire dell' Ancora, non fu cosa nuova, e particolare del Manuzio l' adoprare per Arme gentilizia della famiglia sua l' Impresa medesima del Negozio. Ciò fecero eziandio in qualche tempo i Giunti di Firenze sopraccennati, e principalmente il fece Andrea Torrigiani d' Asola

ſuocero del noſtro a cagione di aver per moglie, non ſo da qual anno una ſua figliuola, il cui nome per mala ſorte tacciono tutte le memorie di queſta gente, per quanto il nome della madre di eſſa, che fu Lambertina, ſia rimaſa felicemente in un' Inſcrizione ſepolcrale poſtale da Andrea ſuo marito in S. Stefano di Venezia, conſervata dipoi ad onta del tempo in un Manoſcritto di Giorgio Palſero, così

Lambertinæ
Uxori optimæ & caſtiſſimæ
Cum qua vixit annos XL. *ſine lite*
Andreas Turiſanus ab Aſula
Librariæ Artis inſtaurator
P. M. M. D. XX. *Idibus Julii.*

XXVI. La parentela adunque potè portare in alcune coſtumanze fra loro della ſimilitudine. Fu Andrea gran ſeguace del Manuzio uno de' non ordinarj Impreſſori, che fioriſſero ſul finire del ſecolo decimoquinto, e ſul principiare del ſeguente, come coſta ſe non altro da alcune ſue Epiſtole alla luce delle ſtampe. La ſua Patria, onde acquiſtò il nome, fu Aſolo Caſtello dello Stato Veneto dal Bembo così ne' ſuoi Aſolani deſcritto: *Aſolo vago, e piacevole Caſtello poſto negli*

gli stremi gioghi delle nostre Alpi sopra il Trivigiano, è, siccome ognuno dee sapere, arnese della Reina di Cipri. Tale era quel luogo al tempo d' Andrea Torrigiani. Esercitò egli l' Arte in Venezia per quel, che io sappia fino dall'anno 1480.

XXVII. E quì, avanti di ripigliare a narrare le varie superbe impressioni d' Aldo Manuzio, non posso non dolermi dell'equivoco, il quale prende Pietro Lambecio *in Prodromo Criticarum in A. Gellii Noctes Acticas Lucubrationum*, dicendo: *Adhibui in consilium duas omnium antiquissimas editiones, quas instructissima Bibliotheca Eminentissimi Cardinalis Mazarini mihi suppeditavit, quarum una Romæ impressa est ab Aldo Manutio anno Christi* 1469. *alia* &c. E dipoi: *Absit ut Aldum Romanum, qui primus hunc Auctorem dedit, & Thodorum Gazam, quo adminiculatore Aldus se usum esse fatetur, tantæ condemnemus perfidiæ*. E di nuovo poscia: *In Aldina editione, quæ Romæ prodiit* 1469. Ma non è così, poichè il Gellio, che il Lambecio dice, può esser peravventura, e lo sarà, quello di Roma dell' edizione fatta nella Casa de' Massimi, o sivvero altro simile di quell'anno, ed a cui può aver prestato qualche assistenza il Manuzio allora gio-

 vane,

vane, ma non fu mai nè in quell' anno, nè in Roma ſtampato da Aldo.

XXVIII. Non molto diſſimile dir ſi potrebbe lo sbaglio, che preſe Monſ. Giuſto Fontanini, dicendo, che il vecchio Aldo ſtampò in Venezia il Cortigiano del Conte Baldaſſar Caſtiglione l'anno 1528., quando egli era morto di ben tredici anni. Per queſti equivoci, e per altri ſimili, che noi in progreſſo racconteremo, non ſarà ſe non bene il far menzione di quelle impreſſioni, che veramente Aldo fece co' ſuoi Torchj, per quanto difficile il rintracciarle rieſca oggimai.

XXIX. E riprincipiando a dir di quelle dell' anno 1494. avvi *Conſtantini Laſcaris Erotemata* in Greco *cum interpretatione Latina*. E del 1495. l'Organo d'Ariſtotile, e del tempo ſteſſo notarſi vogliono *Heſiodus*, *Theocritus*, *Theognides Poetæ*, e sì *Pythagora Philoſophus*, *Phocilidis aurea Carmina*, *Catonis Gnome* in Greco di bell' edizione in foglio nel meſe di Febbrajo di tal anno; in cui uſcirono altresì di Greco *Theodori Gazæ Grammatica*, & *de Menſibus*. *Apollonii de Conſtructione*, & *Herodiani de metro* in fol. e ciò *octavo Cal. Januarias* 1495. con privilegio. Siccome *Alphabetum Græcum cum* mul-

multiplicibus litteris in Greco con la data degli 8. di Marzo.

XXX. L' anno dipoi si videro comparire in foglio *Thesaurus Cornucopiæ* , *&* *Horti Adonidis* parimente in Greco , pubblicandosi l'Opera del mese d' Agosto . In foglio pure *Corpus Grammaticorum Græcorum* , veduto dal Fabricio impresso *summa cura* , *laboreque permagno mense Augusto* MIIIID. *in domo Aldi Romani*, come egli va divisando nel Tomo VII. della sua Biblioteca Greca , a cui è da rimettersi il leggitore dopo che sia da noi avvisato, che il Tesoro sopraccennato è molto raro, come quello, che è in carattere bello, e maggiore di quello della ristampa del 1504 , e vi ebbero in esso mano, ed Aldo , e più altri Valentuomini di quei tempi, intra i quali Carlo Antinori Fiorentino, al dire d' Angelo Poliziano. E riponendosi in vista gli sbagli , occorre in questo luogo far menzione della stampa della versione in Latino delle Opere di Aristotile in foglio, che il Labbeo afferma fatta essere dal Manuzio ; ma al parere del Fabricio fu opra de' torchi di Gregorio de' Gregori dell'anno 1496.

XXXI. Sono dell'anno 1497. le appresso produzioni. *Jamblicus de Mysteriis Chaldeorum*, *&* *Ægyptiorum*. *Proclus in Platonicum Alcibiadem*, *&* *de Sacrificio* &c. *Porphyrius de Dæ-*

monibus

monibus. Prisciani, & *Marsilii Ficini expositio de sensu, Phantasia*, & *Intellectu. Alcinous de Doctrina Platonis. Speusippus de Platonis Definitionibus. Pythagoræ aurea verba*, & *Symbola. Xenocrates de Morte. Marsilius Ficinus de voluptate*; tutte in Latino, ed in foglio, alcuna delle quali porta del mese di Settembre 1497. la ricordanza. Medesimamente *Hygini Poeticon Astronomicum*, secondo il Fabricio. *Lexicon Græcolatinum Ammonis Hermiæ filii* (Autore, sia quì detto per erudizione, che fiorì nel 500. di Cristo) e ciò venne fuori in foglio nel mese di Dicembre dell'anno detto; siccome fin dal Gennajo antecedente avea veduta la luce la Grammatica di Frate Urbano Bolzanio o Bellunese dell'Ordine de' Minori Conventuali. In tale anno parimente videro la luce del pubblico *Laurentius Majolus Januensis Epiphyllides in Dialecticis*, alla quale Opera aggiunse Aldo nel fine una sua Lettera *ad studiosos Adolescentes*; ove notabile è, che Lorenzo Maggiolo quando lesse pubblicamente Filosofia, che fu in Padova, in Ferrara, ed in Pavia, ebbe fra' suoi Ascoltatori, e Gio: Pico Conte della Mirandola, ed il più volte ricordato Alberto Signor di Carpi del nostro comuni amici, e Protettori. Or comechè il Maggiolo morì, e fu sepolto

polto nel Chioſtro di S. Maria di Caſtello di Genova l' anno 1501. non ſarebbe difficile, che d'Aldo foſſe ſtata l'Epigrafe ſua ſepolcrale dicente

Laurentius Majolus magnus Medicus
Eximius Philoſophus Patriæ decus
hic jacet.
Ideo Philoſophia luget.
MDI. *die* XII. *Septembris.*

E dalla quale parve, che ſi prendeſſe l'idea di fare al Depoſito del noſtro inſigne Michel. Buonanoti la Filoſofia piangente, e piena di meſtizia.

XXXII. Or facendo ritorno ai Libri, di cui è benemerito il Manuzio, tra i Greci veduti da me, avvi d' impreſſione pure del 1497. uno de' componenti la gran raccolta, d' Ariſtotile la Iſtoria degli Animali finita nel meſe di Gennajo di tal anno colla accennata dedicazione al Principe Alberto Pio, che non fu mica l'ultima.

XXXIII. Del meſe di Giugno del 1498. uſcì altro Tomo de' componenti le prefate Opere d' Ariſtotile in foglio, cioè *Ethicorum*, *Politicorum*, *Economicorum*. Di Luglio appreſſo ſi vide comparire edizione intereſſante i Fiorentini, e da' noſtri Scrittori per lo più

non

non veduta, cioè *Angeli Politiani Opera omnia* in foglio, quattro anni dopo la morte di questo Scrittore. Con la data *Idibus Quinctilis* del 1498. si diede fuori da Aldo *Aristophanes Atheniensis Comicus cum Scholiis* in Greco, e parimente in foglio. In quarto poi di Volumi 4. uscì *Theophrasti Historia Plantarum*, il Libro di Filone *de Mundo*, e l' Istoria Filosofica attribuita a Galeno con altre cose; impressione (accenna il Fabrizio) che sino da' tempi d' Erasmo, che erano questi stessi di Aldo, era divenuta rara, e salita ad un valore molto alto. Poco fa, segue il Fabricio stesso, nella vendita stata intesa col nome *Auctione Gudiana*, si fu tal edizione al prezzo di cinquanta marche Lubecensi. Nè si tralasci sotto l' anno divisato 1498. l' impressione dell' *Onomasticon* Greco di Giulio Polluce in foglio.

XXXIV. Impressioni dell' anno vegnente 1499. si fu quella delle Epistole *diversorum Philosophorum*, *Oratorumque*, *&* *Rhetorum*, secondo che io raccolgo dalla Libreria del Grevio. Il Fabricio accenna, che esse furono in 4. discendendo a nominare alcuno degli Autori, come Sinesio. Quella ancora si fu, che ha per titolo, secondo il Fabricio, *Aratus Solensis Astronomus*, in Greco, con gli Scolii Greci, e colla versione Latina di Ger-

Germanico, di Cicerone, e d'Avieno. Altra fu *Procli Sphæra* Greco-latina, e venne ad essere giusta il mentovato Fabricio, la prima impressione, che mai se ne facesse, essendone Interprete Linacro. Stampò in esso anno pure, e del mese di Giugno *Julii Firmici, & Manilii Astronomica* in foglio. In foglio altresì *Poliphili Hypnerotomachia*, nel mese di Dicembre. Si asserisce dal P. Orlandi, che fu creduto da varj, che questo Libro venisse stampato in Treviso in foglio, com' è, col titolo: *Hipnerotomachia Poliphili, ubi humana omnia non nisi somnium esse docet*, componimento di Francesco Colonna; e ciò perchè nel fine di esso si legge: *Tarvisii* MCCCCLXVII. *Kalendis Maii*. La verità è che il Libro è di edizione d' Aldo Pio nostro, nel modo che appare da tutti i segnali, e più che più dall' ultimo foglio della correzione degli errori, la cui conchiusione è questa: *Venetiis mense Decembri* MID. *in Ædibus Aldi Manutii accuratissime*. Il diligentissimo Maittaire ha scoperto, che tale ultima carta maliziosamente da alcuni è stata levata, affine di dar risalto di maggiore antichità all' edizione, che è molto bella. L' anno veritiero adunque si è questo, che abbiamo accennato, e l'altro del 1467. sarà peravventura quello, in cui fu terminata l'

Ope-

Opera di comporsi dall'Autor suo, che si scopre ponendosi mente ad ogni lettera majuscola di ciascun Capitolo, le quali tutte unite rilevano *Poliam Frater Franciscus Columna peramavit*. L'Hallervordio ci dà l'appresso: *C. Julii Hygini Astronomicon poeticum Fabio cuidam inscriptum*. Di questo medesimo anno sono *Dioscorides* in Greco, e sì in Greco *Nicandri Theriaca, & Alexipharmacum* con gli Scolii Greci, in foglio. Similmente *Psalterium Græce* in 4. si crede di quest'anno, checchè non vi abbia impresso ricordo alcuno. In una lettera di Aldo, pubblicata poco fa dal Sig. Abate Angiolo Bandini Bibliotecario della Imperial Libreria Laurenziana, scritta già al nostro famoso Tradutore di Dioscoride Marcello Virgilio degli Adriani ne' 28. di Ottobre 1499. a lui dice Aldo: *Meos solius Dioscoriden, & Nicandrum cum Commentariis, item Horas Græcas in Virginis laudem mitto ad te muneri, quæ apud te sint longum* μνημόσυνον *amicitiæ nostræ*. Siccome degli stessi tempi si vuol giudicare essere alcun' altra divozione, ed orazione in Greco, avend' io letto in altra sua lettera senza data *Studiosis adolescentulis: Operæ pretium existimavimus scire vos Græce salutationem Angeli ad Beatissimam Virginem, exulumque filiorum Evæ ad eandem.*

dem.

dem. Hæc omnia cum Latina interpretatione imprimenda curavimus.

XXXV. Dell' anno 1501. ho io veduto in carattere corsivo in ottavo un' impressione di Giovenale, e di Persio dedicata dal nostro con lettera, oltre l' usato brevissima a Scipione Canteromaco, in cui gli dice: *Eas ad te mittimus, Scipio suavissime, ut tibi iterum Familiares sua brevitate fiant, ut olim fuerant, cum te Romæ adolescens continebas, quando eas non minus tenebas memoria, quam digitos, unguesque tuos*. Dello stesso anno vi ha *Martialis* in foglio, ed altresì in 8. E nullameno dello stesso vi ha, al riferire di Guglielmo Cave, *D. Joannis Damasceni De Christi Nativitate, de ejusdem* Epiphania, *&* *de Festo Pentecostes Jambi Pentastichi, ab Aldo Manutio primum Gr. Lat. editi una cum aliis Poetis Christianis, Venetiis* 1501. 4.

XXXVI. Un' edizione però che interessa la nostra Patria, merita che se ne faccia qualche special memoria, ed è quella delle cose volgari di Messer Francesco Petrarca in 8. Queste sono state vedute da' dottissimi Signori Fratelli Volpi di Padova, i quali asseriscono nella loro bellissima edizione delle *Rime del Petrarca*, che in fine di esse Opere si legge: *Impresso in Vinegia nelle Case d' Aldo Romano nell' anno* MDI. *nel mese di*

Lu-

Luglio , e tolto con ſomma diligenza dallo ſcritto di mano medeſima del Poeta , avuto da Meſſer Pietro Bembo Nobile Veneziano , ed altrettanto credibile ſi rende qualora ſi oſſervi con quanta premura, il Bembo ſtava dietro ai buoni, e rari teſti , come fece tra gli altri a quello di Velleio Paterculo . La premura d' Aldo Manuzio era in verità ſingolare, e la quale , a ben riflettere, farebbe credere , che ſtampando Aldo , come fece nello ſteſſo anno , e nello ſteſſo ſeſto in 8. Virgilio , non avrebbe traſcurato punto di veder di eſſo Poeta inſigne , e di far prima una collazione col Teſto ſtimabiliſſimo in lettere maiuſcole , che ſi conſerva nella Libreria Imperiale . L' amicizia , e l' intrinſichezza , ch' egli avea col Principe Alberto Pio da Carpi ſarebbe ſtato troppo forte ſtimolo ad avere ſotto l' occhio così bel teſoro , ſe a quell' ora foſſe ſtato poſſeduto dal medeſimo Alberto , come poco dopo lo dovette acquiſtare la Caſa ſua ; trovandoſi , che in potere del Cardinal Ridolfo da Carpi era allorachè Coſimo I. Granduca di Toſcana venne come è noto , ad acquiſtarlo . Rammenterò coſa voluta trattare copioſamente da altri, maſſimamente dal Sig. Abate Pierfranceſco Foggini bene affetto a queſto Codice, ed è , che eſſo è il bel Teſto , in

in cui corresse, distinse, e divulgò le Opere di Virgilio Turcio Rufo Aproniano Poeta, che nell'anno di Cristo 494. fioriva, e che fu Cristiano, e come tale raccolse ancora le Poesie Cristiane di Sedulio, e varie fatiche anche attorno a quelle vi fece l'anno 495. dopo essere stato Consolo Romano l'anno precedente; della cui grande perizia nel correggere, e nel comporre, non meno, che delle sue dignità, nelle quali fioriti erano ancora i suoi maggiori, molte Romane Lapide, e sacre, e profane ne fanno testimonianza. La preziosità adunque di sì fatto Codice Carpense poscia Mediceo, oggi Imperiale, sarebbe per certo stata osservata, e considerata da Aldo, se di quella Libreria ricca di altri eccellenti MSS. fosse stato allora; e non si sarebbe ristretto Aldo a farne solamente piccola impressione in corsivo, la quale per altro in tal carattere, giusta il Fabricio, fu la prima, che si vedesse. Di questa impressione, e d'alcun'altra io vengo in cognizione dalla di sopra divisata lettera conservataci dal Goldasto sotto le None di Luglio di quest'anno 1501. ove al Celta, ed al Longino scrive: *Libros, quos mitto vobis muneri*, εις μνημόσυνον, *& pignus amoris; accipite sic libenter, ut mittimus. Hi sunt duo Vergilii, & duo Horatii. Duo item Volumina*

Rudimentorum Grammaticæ Latinæ Linguæ a nobis composita.

XXXVII. Dell' anno 1502. si ebbero da' Torchi suoi *Epistolæ tres, totidemque Dialogi Severi Sulpicii, cum Juvenco. Thucidides* in Greco in foglio. Siccome Lucano, e Catullo, Tibullo, e Properzio in 8., una ristampa de' quali ultimi dipoi ivi venne fatta nell' anno 1515. Uscirono altresì in luce le terze Rime di Dante Divino Poeta, cioè Inferno, Purgatorio, e Paradiso, qualmente si ritrae da alcuni Indici di Libri rari, e massime da uno, che dimostra, che un esemplare di esse era nella nostra Libreria Adimari, e prima che andasse venduta. Quello però, che conferma la stima, e il maggior pregio delle stampe d' Aldo si è, che di tale sua impressione si valsero gli Accademici della Crusca, e non d' altra per riscontrare l'edizione ch' eglino mandaron fuori della Divina Commedia. Un' edizione de' Poeti Cristiani in 4. si trova da altri rammentata. Anche il diligentissimo Scrittore del Catalogo della Libreria Capponiana di Roma ci ricorda cosa da non tacersi, ed è, che Aldo nell' anno medesimo stampò *Vita dei Zichi, chiamati Circassi*, Autore Giorgio Interiano Genovese, e che, benchè Opuscolo di poche pagine, vi s' incontra una lettera Latina

dello

dello ſteſſo Aldo a Jacopo Sannazzaro, in data di Venezia 20. Ottobre 1502. in cui narra, che l' Interiano gli aveva data per iſtampare la medeſima breve Iſtoria dei popoli Circaſſi, e vi è ancora la lettera dell' Interiano ſteſſo ad Aldo, in cui lo prega, ſtampandola, quantunque coſa volgare, a volerla correggere. Altra memorevole edizione finalmente ci pone in viſta il chiariſſimo Signor Dottor Gio: Antonio Volpi con ricordare in una Nota a una Lettera del Sannazzaro, che Aldo Manuzio aveva avuto una credulità del volgo nell' immaginare vero eſſere, che nelle Torri di Dacia ſi ſteſſero i Libri antichi, e prezioſi traſportati ivi da' Goti nel ſaccheggiar l'Italia, e ciò maſſime in una ſua Prefazione a Valerio Maſſimo da lui ſtampato nel 1502.

XXXVIII. Arricchiſcono la Repubblica delle Lettere l' edizioni dell' anno 1503. e ſono *Ariſtotelis Hiſtoria Animalium* in foglio, *Ovidius* in 3. Tomi in 8. a darſi fuori principiato l' anno avanti, in alcun de' quali Tomi è queſta data: *Venetiis in Aldi Romani Academia*. Tal Poeta Venne tolto da ottimi eſemplari, di cui ſtava ſempre in cerca il noſtro Aldo; edizione meritamente lodata, e molto da Enrico Stefano in *Pſeudocic.* pag. 71. Sono altresì *Anthologiæ Epi-*

grammata Græca ex recensione Scipionis Carteromachi; cosa, che io non veggio, che dicano gli Scrittori, che hanno trattato delle traduzioni del Carteromaco, da cui vedesi aggiunta una lettera Greca al nostro Manuzio, in 8. *Scholiastes Græcus in Thucididem in fol.* Ed in foglio pure *Leonis Magenteni in Aristotelis* περὶ ἑρμηνείας *Commentarium*. Siccome sulla medesima Opera *Michael Psellus*, *&* *Ammonius*. Finalmente *Luciani Opera*.

XXXIX. Similmente quelle dell' anno appresso 1504. che sono le Epistole di Plinio il giovane in Latino; ed in Latino, e in Greco *Gregorii Nazianzeni Poemata cum prosaria versione Aldi Manutii in 4.* Il Gesnero, ed il Morosio videro la ristampa *Thesauri Cornucopiæ*, *&* *Hortorum Adonidis* inferiore all' altra stampa fattane nel 1496. lavoro di più dotte penne, come del Varino, del nostro Carlo Antinori, e d' altri. *Demosthenis Orationes*, *Vitæ Demosthenis per Libanium*, *ac per Plurarcum* in Greco in foglio piccolo, la cui dedicazione fu fatta da Aldo *Danieli Clariopurmensi* del mese di Ottobre dell' anno stesso. Nella Prefazione di Demostene si fa menzione della sopra descritta Accademia Aldina omai sollevata a tanto da non avere invidia a qualunque altra d' Ita-

d' Italia d' allora. Finalmente ſtampata ſi vide in eſſo anno del Carteromaco *Oratio de laudibus literarum Græcarum*, ch' eſſo avea recitata in Venezia pure nel Gennaio di detto anno in pieno uditorio.

XL. Gli Aſolani di Pietro Bembo, e *Joannis Augurelli Poemata*, e Virgilio in 8. furono parte dell' occupazione dei ſuoi Stampatori l' anno 1505. *in Ædibus Aldi*.

XLI. Dell' anno 1506. occorre dire, che ſi rileva da una Dedica da lui poi fatta l'anno 1509. dell' impreſſione di Orazio, che nel 1506. medeſimo ſi era portato il Manuzio a Milano, ove era ſtato convitato inſieme con altri dotti uomini da uno de' principali eruditi in quella Città Giafredo Carlo, che io trovo eſſere ſtato Preſidente del Delfinato, e Vicecancelliere del Senato di Milano, Perſona da varie dotte penne lodata. Dopo di eſſere ſtato quivi, gli venne fatto paſſaggio, com' egli ſcrive, a Cremona, e di lì altrove. Strano accidente ivi gli accadde, il quale colle ſteſſe parole appunto che al Giafredo ei lo racconta, mi piace di riportarlo. *Ex quo item* (dic' egli) *cum paucis poſt diebus Cremona Aſulam proficiſcerer per Mantuanum agrum, & milites Mantuani Principis, neſcio quos capturi illius inimicos, qui eo die tranſituri illac equis dicebant-*

cebantur, me per errorem cæpissent, Cannetique, quod ab Mantua xx. millia passuum abesse ajunt, in carcere detinerent, tu, qui forte eras Mantuæ, Legatum agens Regium*, statim re cognita, liberaturus me, adiisti Principem, eaque re facile impetrata, ipsemet omni equitatu tuo comitante, necnon & aliis quibusdam ex Mantuanis nobilibus ad idipsum Oppidum profectus es, ac me accersitum liberasti, pecunia ad assem, vestibus, equis, & cæteris, quæcunque surripuerant, redditis. Ubi illud mirum, ut Prætor loci illius, qui prima nocte qua me adducendum ad se jusserat, viris prope centum armatis circundatum, ab ora quinta ad decimam usque, Julio mense in teterrimo carcere inclusum tenuerat, cænantibus nobis (discumbebam enim & ipse in tanto cætu, contra te secundus jussu tuo) non solum astaret, sed etiam ut Nasidienus olim apud Horatium cænante Mæcenate, archtriclinum ageret, tum veniam peteret, quod me non tractasset humaniter. Adde quod ipse princeps literas ad me Asulam quam humanissimas dedit, offerens, quantum aut molestiæ, aut incommodi per errorem, passus fueram, nesciente se, tantundem vel jucunditatis, vel commodi aliquando se responsurum.*

XLII. Il Catalogo dell' edizioni del Petrarca datoci diligentemente da' dottissimi Fratelli

ielli Signori Volpi non lascia l' anno 1507. voto d' impressioni Aldine; imperciocchè in mancanza di altre, ci dà una novella edizone delle Rime del Petrarca fatta appresso di Aldo, laudata a buona equità da Celso Cittadini nelle Origini della volgar Toscana Favella a car. 32. siccome a car. 160. dell' ultima stampa di Roma. Vero è però, che la ristampa del Petrarca non trovandosi riferita, o si voglia dire citata da verun' altro, sospetta alcuno, che in quel luogo del Cittadini esser possa fallo dello Stampatore, e che in vece dell' anno 1507. legger vi si debba 1501. nel qual anno Aldo del Petrarca, siccome si vide, fece la primiera impressione. Ad altri con tutta questa sospezione, sembra assai verisimile, essersi fatta anche nel 1507. un' edizione, nella maniera, che altra da lui stesso ne fu fatta l' anno 1514. ed altra da' suoi Eredi nel 1521. non vi essendo cosa più facile, che il ristampare ogni sette anni un Poeta di tanto credito, ponendo mente, come le edizioni buone siccome trovavano grande spaccio, così si rifacevano ogni quattro, o sei anni a misura di quello.

XLIII. Vi dero la pubblica luce l' anno dopo, sebben cominciate per innanzi l' Opere, che portano in fronte l' anno 1508. quali

sono le Opere Poetiche d' Aristotile in Greco, siccome i Libri Rettorici del medesimo tutti in foglio; similmente in foglio, altresì in Greco, *Rhetores antiqui*; e *Suetonius Tranquillus* in 8. Si avanzava a gran passi, e di credito, e di utilità la illustre Stamperia d' Aldo, quando per la guerra mossa alla Repubblica Veneziana dall' armi de' Principi collegati in Cambrai a lui fu giuocoforza a poco a poco il desistere, e lo abbandonare le meditate impressioni da farsi, tenendo chiusa la Stamperia per due anni continui, che furono il 1510. ed il 1511. tempi a dir vero torbidi, e di tumulti, all'Italia funesti, alle belle Arti avversi, o almeno disadatti.

XLIV. Non so poi come *cura Aldi Manutii* si stampasse in Roma del 1508. in Greco, secondo che scrive Guglielmo Cave *Paraphrasis Evangelii S. Joannis* fatta da Nonno Egizio, che mi sembra d' aver poi veduta MS. tradotta in Toscano da Anton Maria Salvini. Questo bensì io trovo, che prima di chiudere la Casa della Stampa di Venezia nel 1509. *Syrianus Philosophus Græcè cum Hermogenis Rhetoribus* in foglio; *Sallustius* in 8. *Anonymi Commentaria in Aphthonii Progymnasmata*, & *Marcellini Commentaria in Hermogenis Rhetoricam* in Greco in foglio usci-

rono

rono. Ed in ottavo quell' Orazio, ch' ei diresse a Giafredo Carlo mentovato di sopra, quell' Orazio da se emendato con tanta cura, che gli stette per le mani sett' anni, ponendovi tralle altre cose *Rationem undeviginti metrorum generum, quibus Horatius in hoc opere usus est.*

XLV. Riaperse la Stamperia nel 1512. (anno della fausta nascita di Paolo Manuzio suo figlio, in Venezia pure) e pubblicò *Constantini Lascaris Byzantini Grammatica* in 4. e *Martialis* in 8. Oltre a' quali parrebbe, che fin da quest' anno cominciato avesse in Greco *Dionysius de situ Orbis*, che ci addita la Biblioteca del Carpzovio; quando non si sospetti in essa di qualche equivoco.

XLVI. Nota Gio: Alberto Fabricio, che nell'anno vegnente 1513. s' impresse dai caratteri Greci di Aldo Pindaro, ed io trovo, che vi premesse una sua bellissima Dedicatoria ad Andrea Navagero Patrizio Veneto soprannominato, suo Compare, ed uno della Accademia Aldina, in cui molte cose, e notizie gli comunica. Dicegli tra l'altre, che già da quattr' anni prima si era egli determinato di tralasciare la dura faticosa impresa di queste sue Stampe, non tanto perchè ei vedeva quasi tutti i popoli dell' Italia,

che

che ardeva di guerra, attenti ad altro che a lettere; quanto ancora perchè da Venezia convenivali ſtar lontano per veder di riacquiſtare *agros, & pretioſa prædia noſtra* perduti per l' infelicità degli eventi di guerra veramente miſerabili. E che con tutte le diligenze, e le premure uſate, e i negoziati fatti, eraſi condotto a ſentirſi dir col Poeta:

Hæc mea ſunt, veteres migrate coloni.

E che per lo continuar dell' armi veggendo di non concluder nulla pe 'l fatto della recuperazione, ritornato ſi era co' ſuoi a Venezia, rifiorita a quell' ora quaſi novella Atene per la dimora, che vi facevano in quel tempo varj dotti uomini. Che ſi era poſto di bel nuovo ſotto al giogo di quell' eſercizio, che l' avea già tenuto occupato per ben venti anni, prefiſſoſi nell' animo *nulla unquam evitare incommoda, nullas impenſas, nullos labores* per l' altrui giovamento. Toccavagli dell' emendazione, e dell' impreſſione, che far voleva de' Libri Ebraici, che colla Sacra Bibbia ſperava, che ſi poteſſero metter in luce, e collazionando togliere ogni errore, e diffalta per gloria della Santa noſtra Religione. Tra le Opere, ch' egli diceva e Greche, e Latine aver preſo a ſtampare, di eſſo duce, e capo faceva Pindaro dietro a

cui

cui Callimaco, Dionisio Periergese *de situ Orbis*, e Licofrone, Autori veduti poscia dal Fabricio pubblicati in esso anno di sesto in ottavo. Prometteva di dare in un sol volume compresi i Commentarj a Pindaro, e agli altri testè menzionati Autori Greci, corredandoli di un Indice necessario del contenuto ne' Commentarj. Tanto dava parola di voler fare in avvenire a tutti quei Libri, che dalle tipografiche Case sue uscivano, se pure, qual altro Sisifo, condotto avesse alla sommità desiata del monte quel pesante sasso, che da tanti anni in su rivolgeva. E poichè così dicendo non passava in silenzio quei Libri, che già già erano sotto i torchi, questi fia bene il saperli. Le Orazioni di Eschine, di Lisia, di Dinarco, di Andocide, d'Iseo, di Antifonte, di Gorgia, di Demade, di Alcidamante, di Lesbonatte, e di Antistene. E ben nell' Indice Greviano vengono sotto quello stesso anno 1513. *Veterum Rhetorum Orationes* Tomi due in foglio. Platone ancora in foglio in tal tempo pubblicò, secondo che riferisce il Fabricio, il quale accennando, che in esso leggevasi un memoriale del nostro al Sommo Pontefice Leon X. impetrando alle belle Lettere favore, e protezione, e narrando, che nell' impressione di Platone medesimo, *Etsi opere*

in magno fas est obrepere somnum (non enim unius diei hic labor est noster , sed multorum annorum , atque interim nec mora , nec requies) sic tamen doleo, ut, si possem, mutarem singula errata numo aureo. In tale anno 1513. impressione nobilissima uscì, benchè in ottavo, delle Opere del Pontano , dedicate dal Manuzio *Joanni Collaurio Cæsaris ab Epistolis* , il qual Segretario favorito avea appresso di Massimiliano un affare della Repubblica Letteraria *pro Academia instituenda* . Di tale edizione racconta altrove Aldo, che il Pontano *Uraniam bis ad me misit, ut imprimendam Enchiridii forma curarem ; sed paucis ante diebus quam cura nostra ederetur, excessit e vita.*

XLVII. Nel 1514. si videro gli appresso. *Athenæus* in fol. *Cato de re rustica* in 4. *Nonius Marcellus de varia significatione verborum* . *Quinctilianus* in 4. indirizzato con sua lettera *ad Joannem Baptistam Rhamnusium* . *Virgilius* da lui medesimo dedicato con altra lettera al Bembo, in cui dà parola di volere stampare di tal sublime Poeta anche le giocose operette a tenore di ottimo testo , che il medesimo Bembo allora avea , uscito dall' Accademia del Pontano , scritto in carattere del più grande , che si dia . Cosa, che conferma sempre più la opinione,

nione, ch' io tengo, del godimento che Aldo avrebbe provato se fosse stato in quel tempo scoperto il Testo di Turcio Rufo Aproniano, e spezialmente se a quell' ora fosse pervenuto nella Libreria Carpense.

XLVIII. Una bella impressione, a noi Toscani interessante mandò fuori il nostro Manuzio l' anno stesso 1514. ed è dell' Arcadia del Sannazzaro messa fuori in Venezia nelle Case d' Aldo Romano nel mese di Settembre in 8. Donolla egli per via dell' appresso Dedicazione: *Aldus Pius Manutius Accio Syncero Sannazario*, incominciante

Vide, mi Acci, quantum in hac mea laboriosa provincia mihi assumam. Quum quis mittit aliquid muneri ei cujus est munus, videtur temeritatis, atque arrogantiæ crimine accusandus; nostra enim, non aliena debemus dono mittere: præsertim ipsorum dominis: Ipse autem id faciens, videor mihi meo jure quodammodo vendicare, nam licet tu olim Arcadiam, & prosa, & thuscis numeris docte, & eleganter composueris: & sit illa, ut est, tua: tamen nescio quo modo sic edita facta est etiam mea. Quod igitur in hoc Libro meum est, tibi & dono, & dedico. E finisce. *Petrarcham ipsum thuscis numeris jam adæquasti: Latinis autem tantum superas, ut si quid illud dixerit, vere dixerit:*

Lenta

Lenta salix quantum pallenti cedit olivæ,
Puniceis humilis quantum saliunca rosetis,
Tantum ille heroo cedit tibi carmine Vates.

XLIX. Narra il Fabricio con qualche altro erudito, che pubblicando Aldo in quest' anno *Ciceronis Rhetorica scripta universa*, altra sua dedicatoria vi premise al sopraddetto Andrea Navagero, ove, secondo il solito non isdegnò di raccontargli, e scoprirgli familiarmente i disegni, che avea in cuore di cose da fare, e nullameno andò rammemorando i molti Libri, che quel Senatore avea da per se emendati, e restituiti alla vera lezione, *quos*, segue poi a dire, *quum publicare, eos excusos typis nostris voluero, benignissime polliceris: immo sæpe etiam instas sic inquiens: Alde, quid facis? cur non petis a me Vergilium, Horatium, Tibullum, Ovidium, & alios quosdam? Vix credas quam sint penes me emendati ex antiquis Codicibus? Sic me tibi devinxisti, ut te non secus amem, quam me ipsum: tibique æque ac mihi, longissimam vitam exoptem.*

L. Ma quello appunto, che il Navagero desiderava ad Aldo fu permission di Dio, che non seguisse, mentre se non attendiamo punto l' asserto di Jacopo Tirino nel suo Indice degli Autori, che assegna alla morte

di

di lui l'anno 1516. entrato l'anno 1515. e lavorando per avventura allora la Stamperia sua sulla Divina Commedia di Dante, e sopra Lucrezio, e sopra Ovidio, di cui avea scritta la Vita, tutti tre in 8. siccome in 8. si facevano gli Asolani del Bembo; giunto a mala pena all' età settuagenaria, secondo Erasmo, si morì; lasciando di se, e della figliuola d' Andrea Torrigiani tre maschi, ed una femmina. Non si sa la Chiesa precisa di sua sepoltura. Rimasero sotto la tutela d' Andrea Torrigiani che suo compagno di Stamperia frequentemente si appellava, i sopraddetti ragazzi, i cui nomi furono *Manuzio* del primo, del secondo *Antonio*, del terzo *Paolo*, che fece successione; giacchè non si sa come la femmina si addomandasse.

LI. Nè fu solo il Tirino per vero dire a sbagliar nell'anno della morte del nostro, e molto più a non assegnarne dell' anno vero il preciso tempo, per la qual cosa io stimo bene il portare di tutto ciò una testimonianza infallibile, che si trae dalla penna di Andrea Suocero, il quale *Mense Majo* 1515. pubblicando Ovidio in 8. così scrive nella Dedica fatta: *Reverendissimo Domino Domino Bernardo Divitio S. Mariæ in Porticu Diacono Cardinali. Multas ob causas magnum*

gnum mihi dolorem attulit Aldi generi mei mors. Primo, non solum generum (quod ipsum tamen per se grave solet accidere) sed eum generum, qui & doctissimus, & optimus omnium vir esset, amittebam. Deinde, cum is viduam mihi filiam, quatuor orbos nepotes relinqueret &c. Accedebat ad hæc, atque id maxime dolorem meum augebat, quod magnam mihi, & Latinæ, & Græcę literæ hujus morte jacturam facere videbantur.

LII. Per quanto si sia ragionato fino adesso, non pare, che della ammirabile diligenza sua nel correggere, e similmente della sua assiduità, che accenna poco dopo l'Asolano, si sia parlato quanto ne dicono i monumenti, che rimangono da vedere. E per farmi da uno, il Doni nostro asserisce, che fin che durerà il Mondo non verrà chi in ciò lo uguagli. Angelo Rocca, il quale lo domanda *non minus re, quam nomine Pius*, dice *Audivi ab iis, qui cum eo diu versati sunt, duo ad summum folia, singula quoque hebdomada imprimi solere*. Paolo Crivello presso il Doni: *Sento contar miracoli &c. della infinita diligenzia, e pazienzia in volere egli stesso sempre rivedere, e correggere le proprie stampe.* Il Popebloum nella Censura de' celebri Autori: *Fuit Venetiis patrum memoria diligens simul, & eruditus ille Aldus Manutius Romanus,*

nus, adeo quidem ut summum in hac arte gradum assecutus videretur.

LIII. Da questa divisata incomparabile sua assidua diligenza quanto riceveva applauso, sembra che altrettanto ne ricavasse di fastidio, di noia, e di consumo di spiriti. Non vi avea uomo alcuno di Lettere, per forestiero, e per lontano che dimorasse da Venezia, il quale non desiderasse la sua amistade tenendo seco carteggio. La sola Germania ne contava a suo tempo parecchi di questi. D' alcuno me ne sovviene, come di Desiderio Erasmo, dello Spalatino, di Muziano Rufo. Una lettera dello stesso Aldo testifica ciò in parte; ed è

Henrico Urbano S. Bernhardi Sacerdoti venerando, ac magna doctrina homini, Aldus Manutius Romanus S.

MutianumRufum, propter ipsius doctrinam, & humanitatem, amo vehementer, eique debere me fateor, cum quod de me non desinat bene dicere, tum etiam quia tu mihi sanctis moribus, & doctrina ornatum virum, amicum feceris tuis laudibus. Quamobrem nisi te, & Mutianum, & Spalatinum admodum quam doctos viros, & mei amantissimos, non diligam solum, sed plurimum quoque redamem, sim omnium ingratissimus. Sed & amo vos, & veneror; agoque vobis immortales gratias, quod me ad

mutuam benevolentiam invitaritis ; quod quidem ad rem si tacuissetis , eratis digni prius rogari. Illud me valde delectat : orari abs te Deum , ut me in tantis laboribus pro re litteraria adjuvet . Id , quod , rogo te , etiam atque etiam ut nunc maximè facias, curesque ut idem cæteri apud te tui faciant : Molior enim rem maximam., maximo emolumento futurum studiosis omnibus , & qui nunc sunt , & qui post aliis erunt in annis . Vale Venetiis 22. *Februarii* 1506. Erano forse queste cose grandi le Opere Poetiche , e Rettoriche d' Aristotile in foglio . Il Doni lasciò scritto ne' Marmi: *Aveva conoscenza , e famigliarità di tutti gli uomini grandi, che facessero Professione di lettere; si valeva molto del giudizio , e dell' autorità loro in pubblicare buoni Libri* . Più che più tal verità si rileva da altra lettera al suo amato Compare Navagero : *At mibi duo sunt* (gli va dicendo) *præter sexcenta alia, quibus studia nostra assidua interpellatione impediuntur : crebræ scilicet literæ virorum doctorum , quæ undique ad me mittuntur ; quibus si respondendum sit , dies totos , ac noctes consumam scribendis epistolis: Et ii, qui ad nos veniunt partim salutandi gratia , partim perscrutaturi si quid novi agatur; partim (quæ longè major est turba) negotii inopia ; tunc enim ,*

eamus ;

eamus, ajunt, ad Aldum, veniunt igitur frequentes, & sedent oscitabundi,

> *Non missura cutem, nisi plena cruoris hirudo.*

Mitto, qui veniunt recitaturi alii carmen, alii prosa oratione aliquid, quod etiam excussum typis nostris publicari cupiunt, idque rude, & incastigatum plerumque: quod & eos offendat limæ labor, & mora, nec advertunt, reprehendendum esse carmen, quod non

> *Multa dies, & multa litura coercuit, atque*
> *Perfectum decies non castigavit ad unguem.*

A quibus me cepi tandem permolestis interpellatoribus vindicare; nam iis, qui ad me scribunt, vel nihil respondeo, quum; quod scribitur, non magni intersit; vel, si intersit, Laconicè. Quam quidem rem, quoniam nulla id a me fit superbia, nullo contemptu; sed, ut quidquid est otii, consumam edendis bonis libris; rogo ne quis gravius ferat, neve aliorsum, atque ego facio, accipiat. Eos autem, qui vel salutandi, vel quacumque alia caussa ad nos veniunt; ne posthac mole-

sti esse pergant, neve importuni interpellent labores, & lucubrationes nostras, curavimus admonendos Epigrammate, quod, quasi aliquod edictum (cosa che fece dipoi anche l' Oporino di Basilea) *videre licet supra januam cubiculi nostri, his verbis:*

Quisquis es; rogat te Aldus etiam atque etiam,
Ut si quid est; quod a se velis, per paucis agas.
Deinde actutum abeas, nisi tamquam Hercules
Defesso Atlante, veneris suppositurus humeros.
Semper enim erit quod & tu agas, & quotquot huc attulerint pedes.
Idipsum & hic propterea inseruimus, ut magis magisque innotescat.

Sunt tamen multi & Græcè, & Latinè docti, qui frequentando ædes nostras, Herculem, mihi suppetias veniendo, sedulo agunt, ex quibus tu, Naugeri excellentissime &c.

LIV. Certa cosa è, che egli si faceva riguardar da' saggi maravigliosameute tanto più che avendo da poter vivere co' suoi comodi, ed in gran quiete, a pubblico benefizio degli altri si eleggeva spontaneamente tanti

fasti-

fastidj non perdonando a deterioramento di salute, ad accorciamento di vita. In un' altra sua lettera stampata diretta *Studiosis adolescentibus*, così va dicendo: *Nihil prætermittere est animus, quod utile credamus futurum iis, qui Græcè discere concupiscunt, optimèque scire Latinè &c. Omnem vitam decrevimus ad hominum utilitatem consumere. Deus est mihi testis, nihil me magis desiderare, quam prodesse hominibus, quod & anteacta vita nostra ostendit ubicumque viximus, & ostensuram speramus (quando id volumus) in dies magis, quandiu in hac lacbrymarum valle, & plena miseriæ vivimus. Dabo, igitur operam, ut quantum in me est, semper prosim, nam etsi quietam, ac tranquillam agere vitam possumus, negociosam tamen eligimus, & plenam laboribus. Natus est enim homo, non ad voluptates, bono, & docto viro indignas, sed ad laborem, & ad agendum semper aliquid viro dignum. Non torpeamus igitur, non vitam in ocio, ventri, somnoque, & reliquis voluptatibus indulgentes, transeamus veluti pecora. Nam (ut inquit Cato) vita hominis prope uti ferrum est; ferrum si exerceas conteritur, si non exerceas, tamen rubigo interficit: ita si se homo exerceat, consumitur, si non exerceat, torpedo plus detrimenti affert, quam exercitatio.*

LV. In questo sistema d'operazioni fermo, e stabile essendo, ai settanta anni d' età, come si è detto, si approssimò, o si condusse, passando al premio eterno di sue fatiche, siccome giova credere. Nella *morte sua importuna*, dice il Doni, compianta da varie dotte penne, si trovò la Repubblica delle Lettere priva di un grande ajuto, e sostegno.

LVI. Subentrò veramente de' figliuoli suoi alle virtuose fatiche Paolo divenendo assai dotto uomo ancor egli, ed Andrea Torrigiani la Manuziana accreditatissima Stamperìa del genero tirò innanzi nella minorità de' Nipoti.

LVII. Erano stati Correttori della Stamperia d' Aldo, e in Casa propria tenuti, ed a sue spese, ed alcuni con un tanto il mese di provvisione, uomini assai dotti. Il Doni nella seconda Parte de' suoi Marmi rammenta, che Aldo in Casa sua varj trattieneva, che vennero poi in grandissima fama nel mondo. Inteso avea egli, che il Cardinal Leandro allorchè era in minoribus, e prima che per il merito delle sue virtù fosse elevato alla Porpora, riparato si era appresso di lui lungo tempo. Erasmo, uomo di ampia, e spaziosa fama tra' Letterati trattenuto, ed accarezzato era stato da Aldo.

Ed

Ed in fatti Giulio Cesare Scaligero in una Orazione contra lo stesso Erasmo, concordemente a quel che la Vita ne dice, pronunziò, che fuggito egli dal Chiostro d' una Città d' Olanda, ov' egli si stava, in Venezia in Casa d' Aldo refugiossi, a cui servì lungo tempo per ajutante in correggere le stampe, nel quale impiego però gli rimprovera esso Scaligero, che mangiando per tre persone, e bevendo per molte, non lavorava per una persona sola. Confermasi delle sue correzioni da Erasmo medesimo, il quale nella sua Apologia, che va raramente per le mani d'alcuni, intitolata: *Catalogus omnium Erasmi Lucubrationum*, confessa: *Moliti sumus simile quiddam apud Aldum post edita proverbia, in Comœdias Terrentii, & Plauti omnes, in Tragedias Senecæ, in quibus non pauca feliciter mihi visus sum restituisse, non sine præsidio veterum Codicum, exemplaria reliquimus Aldo, permittentes illius arbitrio quid de his statuere vellet*. E sebbene le correzioni a Plauto mentovate, non videro la luce pubblica, al dir del Fabricio nella Biblioteca Latina prima dell' anno 1522. tuttavolta dee credersi, che fossero scritte assai prima, giacchè Francesco Asolani nella Prefazione di esse afferma di avere ai componitori di ca-

ratteri posto innanzi per originale l' esemplare già da Aldo, e da Erasmo corretto. Oltredichè i Proverbj stessi soprammentovati fa d' uopo, che prima del 1513. fossero da Aldo impressi, quando (son parole della Vita di Erasmo) il Frobenio nel 1514. ne aveva emulata l' impressione. Dal che apertamente si vede, che poco prima, o dopo dell' anno 1509. tenne Aldo per uno de' suoi Correttori; ed ajuti ad espurgar dagli errori i Libri Erasmo stipendiato.

LVIII. Fu uno de' suoi Correttori eziandio l' accennato di sopra Marco Musuro Cretense, quegli, di cui si legge in Roma l' appresso distico:

Musure, o mansure parum, properata tulisti,
Præmia, namque cito tradita, rapta cito;

Quegli, cui Aldo stesso indirizzò la sua Ortografia delle Dizioni Greche nella pubblicazione di Stazio. Altro si fu Pietro Alcionio; altro Demetrio Calcondila, uomo espertissimo, venuto di Grecia anch' egli per la presa, che fe Maometto di Costantinopoli.

LIX. Finalmente riporterò le parole, che

che lasciò scritte Francesco Florido Sabino, dicendo delle spese, a cui soggiacque il Manuzio: *Quid enim Aldus, dum nostro commodo inservire posset, intentatum reliquit? Cuinam impendio dum ex ultimis terrarum partibus castigatum aliquod exemplar afferri curaret, umquam pepercit? Nec mirum iccirco fuit, si tam bonos omnes illius obitus commovit, quam vita juvarat?* Ed il Doni più volte rammentato, scrive: *Si servi nelle Scritture volgari dei tre migliori, Dante, Petrarca, e Boccaccio, e delle fatiche del Bembo, il quale colla sua pazientissima industria ha ridotto questa nostra Lingua alla grandezza, che si vede. E ciò dopo essere stato per qualche tempo, ed aver praticato in Firenze. Soleva Messer Aldo non perdonare nè a spesa, nè a fatica d'avere bonissimi Testi antichi, e quelli conferendo insieme, ed appresso ragunando uomini eruditissimi, col giudizio loro riformò, ed emendò infiniti buoni Autori Latini.* Al che si può aggiugnere il sentimento giustissimo di Giacinto Gimma, che se Aldo usò sempre la sua perizia, e il suo sapere nelle Lingue, e coltivò giudiziosamente le buone Lettere, nella Greca, e nella Latina Letteratura fu felicissimo.

LX. Questo per ora serva di un Uomo, cui

cui non vi ha elogio ſufficiente. Riguardo in fine a quelle notizie, che ſin quì abbiamo date di lui ſe reputate vengono ſcarſe, ed imperfette, ſerviranno almeno, affinchè chi ci vien dietro, le ſue, o le altrui brame poſſa in parte acquietare.





AGGIUNTA
ALLA VITA
DI
ALDO PIO MANUZIO &c.

TRattandosi quì diffusamente d' Aldo Manuzio, e delle sue operazioni, mi piace di soggiugnere cosa interessante la mia Patria, e le buone Lettere, degna di prodursi in pubblico, ed è ciò, che narra Lorenzo di Filippo di Matteo Strozzi Fiorentino in un suo Manoscritto presso di me della morte compianta da Aldo, come di suo Scolare, di suo amico, e fautore, d' Ercole di Tito Strozzi.

„ NAcque, *dic' egli*, in Ferrara l' anno „ 1470. dotato dalla natura molto „ più d' ingegno, che di beni corporali, „ dove consumò il fior degli anni suoi in „ Poesia, e dipoi dette opera alle Lette„ re Greche, e ad altre Scienze, nelle qua„ li diveniva eccellente, e raro, se l' im„ matura, ed empia morte non l' avesse „ interrotto. Nondimeno compose in versi „ Latini più Opere, le quali gli succedero„ no sì felicemente, che fu da molti giu„ dicato, che non si trovasse in tal genere „ alcuno pari a lui. Era liberale oltremo„ do; amatore della virtù, e ricettacolo „ degli uomini letterati, fra' quali fu Mes„ sier Pietro Bembo Gentiluomo Venezia„ no, che frequentando la Città di Ferra„ ra, si trovava sempre in Casa sua dispu„ tando, ed insieme conferendo li loro stu„ dj, e specialmente della Lingua volgare, „ come esso Bembo nelle sue Regole della „ detta Lingua lo introduce; nel quale Idio„ ma Messier Ercole, uomo veramente na„ to per l' opere virtuose, compose anch' „ egli più Sonetti, Canzoni, e Capitoli: e „ se la natura non lo avesse impedito d'una „ gamba sì fattamente, che poco vi si reg„ geva, era, oltre all' ingegno, di tanto „ animo, che sarìa non manco stato atto

„ all'

„ all'Armi, che alle Muſe: ad appreſſo à
„ molti Principi ebbe non poca grazia, e
„ favore, e ſpecialmente colla Signora Lu-
„ crezia Borgia Ducheſſa di Ferrara (pa-
„ drona di Sermoneta, e di Baſſiano) col-
„ la quale tenne così ſtretta familiarità, e
„ fedel ſervitù, ch'egli ſperava per tal mez-
„ zo non meno, che per le ſue virtù per-
„ venire al grado del Cardinalato, ſendo
„ Papa Aleſſandro VI. Padre della predetta
„ Ducheſſa, a cui ne aveva di già data non
„ piccola intenzione. Tacerò quanto foſſe
„ amato, e ſallo non ſolo quella parte del-
„ la Romagna del Duca, ch'ei governò più
„ anni, ma ancora il reſtante appartenente
„ alla Chieſa, e la benevolenza, ch' egli
„ aveva con tutta Ferrara, dove fu onora-
„ to dei primi gradi della Città, trovandoſi
„ nel tempo della ſua morte d'eſſere Giudi-
„ ce de i Savj: la qual morte ſeguì vio-
„ lentemente da perſone non conoſciute,
„ e ſenza giuſta cauſa, con due ferite
„ in ſul capo di notte ricevute, eſ-
„ ſendo dipoi portato da quelli, che l' uc-
„ ciſero, davanti alla porta della ſua Caſa;
„ onde eſſendo ſeguita con modi non con-
„ ſueti, e maſſime nelle Città ben rette,
„ fu creduto che non poteſſe ſeguire, che
„ col conſenſo, e ſaputa del Principe ſteſſo.
„ E

„ E così ſendo in maſſimo ſtato, ed in
„ gran credito, terminò miſeramente la vi-
„ ta, non giungendo ancora ad anni tren-
„ totto della ſua età; al quale Aldo Roma-
„ no fece l' infraſcritto Epitaffio.

Hoſpes, licet aliò hinc propere eundum tibi,
Rogo hoc legas carmen. Scio miſerebere,
Humanitas quæ eſt tua. Poetæ hic ſunt ſita
Oſſa Herculis Strozæ, poeta qui ſatus
Patre eſt Tito. Quod ſi cupis cognoſcere,
Qualis poeta uterque, queis honoribus,
Quantiſque præditus fuerit in patria,
Quamque inclytis Stroza orta gens majoribus,
Longum foret narrare. Id e libris potes
Cognoſcere Hoſpes, quos pater, quos filius,
(Nam excuſi habentur) fecit excultis modis.
Cantavit Anthiam, atque Phylloroen Pater,
Quoſque tulit Heroas familia Eſtenſium,
Inviſaque arma matribus. Lucretiæ
Hic Borgiæ laudes, decus quæ Heroidum

Quot

Quot sunt, fuere, quotque erunt. Hic & Deos
Canebat & Gigantas, & bella orrida,
Ac multa alia, cum rapitur. Heu fata impia!
Egisset integram vel ætatem alteram,
Non sua minus gauderet hoc Ferraria,
Quam aut Mantua Marone, aut Catullo nobilis
Verona, Venusiumve Horatio suo.
Heu ter, quater crudelia, heu fata impia!
Monimentum & ipse exegit ære perennius,
Atque altius pyramidibus Regum, Jovis
Quod ira nunquam diruet, tempusve edax,
Aut Aquilo impotens, malive ignes, virum
Nam sibi dicatum oppetere, Pierides vetant.
Sed mulierum quæ est gloria, & honos Barbara
Taurella conjux, q. pientissima Viro, &
Una ut quiesceret ipsa, donec corporum
Erit excitatio, sibi hoc viva posuit.
Hoc te volebam scire, iamque abi, & vale.

E parlando il medesimo Lorenzo di Ti-

to padre d' Ercole, ſtato Scolar del Guarino, e Condiſcepolo d' Aldo, dice, che le Opere del medeſimo ſono ampia lode di eſſo, *le quali Aldo Romano uomo di lettere, e di giudizio riputato, ſtimò degno di eſſer da ſe impreſſe, in Ode, Elegie, Verſi Eroici, ed Epigrammi.*

E ben il poc' anzi referito Elogio ſi ravviſa in ogni ſua parte veritiero, poichè Aldo Manuzio fu, che l' anno 1513. ſtampò in ottavo col titolo *Strozii, pater & filius*, le Poeſie Latine d' ambedue loro, dedicandole *Lucretiæ Borgiæ Duci Ferrariæ*, con rammentare a lei per entro alla lettera, che Ercole da piccolo era ſtato alla ſua Scuola, e che per queſto, e per altro tutta la Caſa Strozzi lo amava.



EDIZIONI DI LIBRI

Fatte dal Manuzio in varie Lingue, secondo che sparsamente si accenna nella Vita;

Avvertendosi, che i titoli d' alcuni s' incontrano talvolta citati con altra giacitura.

MUsæus de Herone, & Leandro. 1494
Gnome, & Musæus, senz'anno.
Constantini Lascaris Erotemata. 1494
Aristotelis Organum. 1495
Hesiodus, Theocritus, Theognides Poetæ; Pythagora Philosophus. Phocilidis aurea Carmina. Catonis Gnome. 1495
Theodori Gazæ Grammatica, & de mensibus. Apollonius de Constructione. Herodianus de metro. 1495
Alphabetum Græcum cum multiplicibus literis. 1495
Thesaurus Cornucopiæ, & Horti Adonidis. 1496
Corpus Grammaticorum Græcorum. 1496
Jamblicus de Mysteriis Chaldæorum, & Ægyptiorum. Proclus in Platonicum Alcibiadem, & de Sacrificio, & Magia. Porphyrius de Dæmonibus. Synesius de somniis. Psellus de Dæmonibus. Prisciani, & Marsilii Ficini expositio de sensu, phantasia, & intellectu. Alcinous de doctrina Platonis.

nis. Speusippus de Platonis definitionibus. Pythagoræ aurea verba, & symbola. Xenocrates de morte. Marsilius Ficinus de Voluptate. 1497

Hygini Poeticon Astronomicum. 1497

Lexicon Græcolatinum Ammonis Hermiæ filii. 1497

Aristotelis Historia animalium, de anima. Theophrastes de Piscibus. 1497

Aristotelis Physica, Philosophia, de Mundo. Theophrastes de igne, vento, & lapidibus. 1497

Aristotelis Problemata, Mechanica, Metaphysica. Theophrastes de Plantis, & Metaphysica. 1497

Urbani Bolzanii Grammatica. 1497

Laurentii Majoli Januensis Epiphyllides in dialecticis. 1497

Aristotelis Ethicorum, Politicorum, Œconomicorum Libri. 1498

Angeli Politiani Opera omnia. 1498

Aristophanes Atheniensis Comicus cum Scholiis. 1498

Theophrasti Historia Plantarum. 1498

Philonis Judæi Liber de Mundo. 1498

Galeni Historia Philos: 1498

Dioscorides. Nicandri Theriaca, & Alexipharmacum. 1499

Epistolæ diversorum Philosophorum, Oratorum-

torumque, & Rhetorum. 1499

Aratus Solensis. Astronomus cum scholiis, & interpretationibus Germanici, Ciceronis, & Avieni. Procli Sphæra. Julii Firmici, & Manilii Astronomica. 1499

Poliphili Hypnerotomachia. 1499

C. Julii Hygini Astronomicon poeticum Fabio cuidam inscriptum. 1499

Lucretius Hieronymi Avantii Veronensis ingenio, & labore. 1500

Psalterium Grecè senz' anno.

Juvenalis, & Persius. 1501

Martialis. 1501

D. Joannis Damascæni de Christi nativitate, de ejusdem Epiphania, & de festo Pentecostes Jambi Pentastichi. 1501

Le cose volgari di M. Francesco Petrarca. 1501

Virgilius. 1501

Horatius. forse del 1501

Rudimenta Grammaticæ Latinæ Linguæ. 1501

Epistolæ tres, totidemque Dialogi Severi Sulpicii cum Juvenco. 1502

Lucanus. 1502

Catullus, Tibullus, & Propertius. 1502

Le terze Rime dl Dante. 1502

Poetæ Christiani. 1502

Vita de i Zichi chiamati Circassi. 1502

Valerius Maximus. 1502

Ariſtotelis Hiſtoria animalium. 1503
Ovidius. 1502., e 1503
Anthologiæ Epigrammata. 1503
Scholiaſtes Græcus in Thucididem. 1503
Leonis Magenteni in Ariſtotelis περὶ ἑρμηνείας Commentarium. 1503
Michael Pſellus, & Hammonius in Ariſtotelis ἑρμηνείας. 1503
Luciani Opera. 1503
Epiſtolæ C. Plinii. 1504
Theſaurus Cornucopiæ, & Horti Adonidis. 1504
Demoſthenis Orationes. Vitæ Demoſthenis per Libanium, ac per Plutarchum. 1504
Scipionis Carteromachi. Oratio de laudibus literarum Græcarum. 1504
Gli Aſolani di Pietro Bembo. 1505
Joannis Augurelli Poemata. 1505
Virgilius. 1505
Aldi Pii Manutii Inſtitutionum Grammat. Lib. IV. 1507
Le Rime del Petrarca. 1507
Ariſtotelis Poetica. 1508
Ariſtotelis Rhetorica. 1508
Rhetores antiqui. 1508
Suetonius Tranquillus. 1508
Syrianus Philoſophus cum Hermogenis Rhetor: 1509
Salluſtius. 1509

Ano-

Anonymi Commentaria in Aphthonii Progymnaſmata , & Marcellini Commentaria in Hermogenis Rhetoricam. 1509
Horatius. 1509
Conſtantini Laſcaris Byzantini Grammat. 1512
Martialis. 1512
Dionyſius de ſitu Orbis. 1512
Pindarus. 1513
Callimacus. 1513
Dionyſius Periegetes de Situ Orbis. 1513
Strozii Poetæ pater, & filius. 1513
Licophron. 1513
Veterum Rhetorum Orationes. 1513
M. Tullii Ciceronis Epiſtolę ad Atticum. 1513
Athenæus. 1514
Cato de re ruſtica. 1514
Nonius Marcellus de varia ſignificatione verborum. 1514
Virgilius. 1514
Quintilianus. 1514
Arcadia del Sannazzaro. 1514
Ciceronis Rhetorica ſcripta univerſa. 1514
Ovidius. 1515
A. Gellii Noctes Atticæ. 1515
Dante. 1515
Lucretius. 1515
Gli Aſolani del Bembo. 1515

Quantunque alcuno di queſti ultimi non reſtaſſe in vita d'Aldo terminato.

INDICE

DEGLI SCRITTORI,

Da' quali sono prese le notizie della Vita.

Accademici della Crusca nel Vocabolario.
Aldo Manuzio il giovane nella Vita di Cosimo I. Granduca di Toscana.
Alessandro de Villadei in Dottrinale MS. presso del Manni.
Andrea Torresani, o Torrigiani nell'Epistole.
Angelus Politianus in Epigramm.
Angelus Maria Bandinus in Collectione veterum monumentorum.
Annibal Caro nella Commedia degli Straccioni.
Apostolo Zeno nelle Notizie intorno ai Manuzj, e nel Giornale de' Letterati d'Italia.
Baldassar Castiglione nel Cortigiano.
Baptista Mantuanus in Carm.
Benedictus Tirrenus in Epist.
Bernardus a Mallinckrot de Origine Typograph.
Broccardo Pilade nelle Annotazioni al Dottrinale di Alessandro de Villadei.
Carolus Antinorius in Thesauro Cornucopiæ, & Hort. Adon.

Cata-

Catalogus Bibliothecæ Grevii.
Catalogus Bibliothecæ Stoſchianæ.
Chriſtophorus Cellarius in Orthographia Latina.
Claudius Minois in Alciatum.
Deſiderius Eraſmus in Adagiis.
Ferrantes Borſetti in Hiſtoria almi Ferrariæ Gymnaſii.
Franceſco Saverio Quadrio nella Storia d' ogni Poeſia.
Gaetano Volpi &c. in un Catalogo.
Giovan Maria Mazzuchelli negli Scrittori d' Italia.
Giovan Maria Creſcimbeni nella Storia della volgar Poeſia.
Giovanni Vettori nel Modo di puntare.
Giulio Negri nella Storia degli Scrittori Fiorentini.
Giuſeppe Mannucci nelle Glorie del Cluſentino.
Giuſto Fontanini nell'Eloquenza Italiana.
Cuilielmus Cave in Hiſtoria litteraria.
Henricus Stephanus in Pſeudocic.
Jacobus Auguſtus Thuanus in Hiſt. ſui temporis.
Joannes Albertus Fabricius in Bibliothecis Græca, & Lat.
Joannes Andreas Quenſtedius in Dialogo de patria illuſtrium doctrina, & ſcriptis.
Joannes Aventinus in Annal. Bojorum.

Joan-

Joannes Hallervordius in Biblioth.
Joannes Matthæus Toſcani in Peplo Italiæ.
Lorenzo Strozzi nelle Vite di Tito, e di Ercole Strozzi MSS. nella Stroziana, e preſſo del Manni.
Marius Corradus in Epiſtolis.
Melchior Goldaſtus in Centur. Epiſtolarum.
Michael Antonius Baudrand in Lex. Geograph.
Michael Maittaire in Annalibus Typographicis.
Niccola Franceſco Haim nella Biblioteca Italiana.
Paſchalis Gallus in Bibliotheca Medica.
Pellegrino Antonio Orlandi nell' Origine, e Progreſſi della Stampa.
Petrus Lambecius in Noct. Actic. A Gellii.
Raffaele Soprani negli Scrittori della Liguria.
Scipio Carteromachus in Orat.
Scipione Maffei nella Verona illuſtrata.
Teſtamentum Comitis Johannis de Picis de la Mirandula MS. in Archivio Abbatiæ Florentinæ.
Thomas BopeBlount in Cenſura celebriorum.

I L F I N E.